

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

OCCHI APERTI

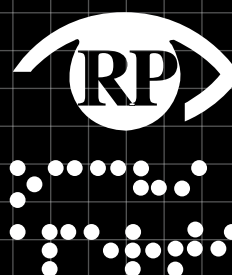
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PIEMONTESE RETINOPATICI ED IPOVEDENTI



POLITEIA
EDIZIONI
CONSULTING

10

2012



Il bastone di Paleocapa, una scommessa vinta

sommario

COLOPHON	
• I nostri riferimenti su tutto il territorio	2
EDITORIALE	
• Il punto del Presidente – <i>Rassegna stampa: disponibile l'edizione 2011</i>	3
DALL'ASSOCIAZIONE	
• Giù le mani dai buoni taxi	4
• Un Comitato di giovani per i giovani	5
SCIENZA E TECNOLOGIA	
• La "Sindrome di Usher"	6
ESPERIENZE SENSORIALI	
• Quel che i vedenti non vedono	8
IMPEGNI INTERNAZIONALI	
• Missione in Costa d'Avorio	9
RIABILITAZIONE VISIVA DI IVREA	
• Inaugurato il nuovo centro ad Ivrea	10
– <i>Le prime soddisfazioni</i>	11
• Demarie: "La Riabilitazione? Grande opportunità!"	12
PSICOLOGIA	
• Lo psicologo della riabilitazione – <i>Le ipofuscine possono essere eliminate dalla retina delle scimmie</i>	13
ATTUALITÀ	
• Un "bastone bianco" per Pietro Paleocapa	14
IL PERSONAGGIO	
• Assis Milton Ovidio Rodrigues	16
– <i>Aggiornamento scientifico: un nuovo studio sulla retinite pigmentosa</i> – <i>Il Norgestrel potrebbe rappresentare una terapia della degenerazione retinica</i>	17
AMICI A QUATTRO ZAMPE	
• La meraviglia del cane guida	18
• Elettra è tornata a casa – <i>Se ne sono dette tante su San Remo...</i>	19
SPORT	
• Contrasto Elevato, esordio positivo – <i>Montella ha incontrato Contrasto Elevato!</i>	20
• Partiti i corsi di canottaggio!	21
ASTI	
• La sezione astigiana visita il Verbanò • Mobilità e strategie • La giornata del diabete • Apri e Telethon insieme	22
– <i>Programma attività della sezione di Asti per il 2012</i>	23
SETTIMO TORINESE	
• L'Apri di Settimo compie cinque anni! • Auto aiuto alla biblioteca "Archimede"	24
• Apri e Unire • "Rosso come il cielo" – <i>Internicola alla Fiera di Sant'Albano</i>	25
CHIVASSO E VALLE D'AOSTA	
• Luoghi per leggere • Mezzi gratis anche in Valle d'Aosta	26
FORMAZIONE / AVIGLIANA - GIAVENO - LANZO	
• CSEA – <i>Avigliana: incontro con l'assessore Enrico Tavan</i> – <i>Giaveno: incontro con il sindaco Daniela Ruffino</i> – <i>Lanzo: incontro con sindaco e giunta comunale</i>	27
VERBANO CUSIO OSSOLA	
• Museo del paesaggio	28
– <i>Un doveroso ringraziamento...</i> – <i>Gruppo facebook: l'obiettivo è raggiungere mille iscritti</i>	29
• Omegna: a scuola di disabilità	30
• Lettere dalla scuola	31

Anno 5 - Numero 10

Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus

(Associazione Piemontese Retinopatici ed Ipovedenti)

Rivista bimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico

Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009

Editore: Politeia Edizioni Consulting Srl - Via Cernaia, 22

10122 Torino - P. IVA 09622240019

Stampa: Tipolitografia Artale - Via Reiss Romoli, 265/11 - 10148 Torino

Chiuso in tipografia maggio 2012

Direttore Responsabile: Stefano Bonghi

Caporedattore: Debora Bocchiardo

In redazione: Sandra Giacomazzi, Eugenio Mattiazzi, Giusy Pinna

A.P.R.I. ONLUS

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE RETINOPATICI E IPOVEDENTI

I NOSTRI RIFERIMENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa 20/26
10071 Mappano di Caselle (TO)
Tel. 011.996.92.63
bonghi@ipovedenti.it

SEDE OPERATIVA

Via Benvenuto Cellini 14 - 10126 Torino
Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
apri@ipovedenti.it
www.ipovedenti.it

SEZIONI PROVINCIALI

AVIGLIANA: Responsabile: Rinaldo Massola - Tel. 340.48.51.332 - avigliana@ipovedenti.it

AOSTA: sede da definire - Responsabile: Luca Casella - Tel. 347.88.97.787

ASTI: sede presso Cepros - Via Massimo D'Azeglio 42 - 14100 Asti
Responsabile: Renata Sorba - Tel. e Fax 0141.59.32.81 - asti@ipovedenti.it

NOVARA: Responsabile: Angelo Lavatelli - novara@ipovedenti.it

VCO: Via Monte Massone 5 - 28887 Crusinallo di Omegna (VB)
Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 331 1042379 - omegna@ipovedenti.it

DELEGAZIONI ZONALI

CANAVESE: Responsabile: Fabio Bizzotto - Tel. 347.22.34.501 - canavese@ipovedenti.it

CHIVASSO: Via Paleologi 2 presso centro "Paolo Otelli" - 10034 Chivasso
Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.44.13.194 - chivasso@ipovedenti.it

COLLEGNO: Via Roma 102 - 10093 Collegno - Responsabile: avv. Oscar Spinello
Tel. 348.16.06.315 - collegno@ipovedenti.it

DOMODOSSOLA: Sede presso Confartigianato - Via Disegna 20 - 28845 Domodossola (VB)
Responsabile: Francesca Cerame - Tel. 0324.22.67.11 (chiedere di Francesca Cerame)
francesca.cerame@artigiani.it

GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.78.49.407

NOVI LIGURE: presso CSP Novi - Piazzale Partigiani 1 - Novi Ligure (AL)
Responsabile: Maria Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

ORBASSANO: Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano - Responsabile: Loretta Rossi
Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it

SETTIMO TORINESE: Via Fantina 20 - 10036 Settimo Torinese (TO)
Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it

VALLI DI LANZO: Responsabile: M. Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

VAL SANGONE: Responsabile: Valter Perosino - Tel. 334.30.74.616
e-mail: valsangone@ipovedenti.it

VALLI ORCO E SOANA: Via Roma 72 - 10080 Ronco Canavese (TO)
Responsabile: Francesco Castelli - Tel. 346.21.49.930

VENARIA REALE: Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO)
Responsabile: Liliana Cordero - Tel. 011.45.20.739

VERBANIA: Responsabile: Adolfo Nicolussi - Tel. 333.24.76.438

Il punto del Presidente

PALEOCAPA HA DI NUOVO IL SUO BASTONE BIANCO



Dal 21 febbraio scorso Pietro Paleocapa ha riavuto il suo bastone bianco. Bianco perchè scolpito sul marmo di Carrara; all'epoca infatti non era ancora stata assunta la convenzione internazionale che indicherà tale colore per il principale aiuto alla mobilità dei ciechi.

Abbiamo compiuto un gesto di grande civiltà, di amore verso la storia del capoluogo piemontese, un atto di autentica sensibilizzazione sui problemi della nostra categoria.

Ciò detto, però, occorre riflettere anche al nostro interno. Troppo spesso infatti il bastone, che abbiamo voluto esaltare sul monumento al grande statista del Risorgimento, lo teniamo ben nascosto nella nostra vita quotidiana. Ne temiamo, al di là delle scuse, la potenza evocativa, l'impatto emotivo su chi ci passa accanto, il valore simbolico che incarna, il marchio a fuoco che ci cuce addosso. Questa è la realtà, almeno in Italia... non giriamoci troppo attorno!

Siamo sempre pronti a fare la voce grossa contro l'insensibilità dei passanti e delle autorità, dei servizi come dei professionisti, ma noi cerchiamo per primi di nascondere la nostra situazione. In parte questo atteggiamento è forse comprensibile, almeno per chi ha acquisito da poco la disabilità visiva. Ma se vogliamo comprensione per le nostre debolezze abbiamo anche il dovere di mostrarci altrettanto comprensivi verso gli altri che non sanno, non possono sapere tutto, e, al limite, non vogliono neppure informarsi... È anche questo un loro diritto.

La riconsegna del bastone a Pietro Paleocapa dunque vuole essere pure uno spunto di riflessione per ciascuno di noi. Speriamo che il bellissimo evento vissuto contribuisca a restituire dignità a questo antico ed insostituibile ausilio anche nella nostra vita.

Marco Bongi

RASSEGNA STAMPA: DISPONIBILE L'EDIZIONE 2011

E' giunto presso la sede centrale, e prossimamente anche nelle sezioni periferiche, il volume contenente la nostra rassegna stampa del 2011. Il documento è composto da 139 pagine che contengono tutti gli articoli pubblicati nell'anno sulla nostra associazione e sulle sue iniziative. Si tratta, come ci ha dimostrato l'esperienza, di un ottimo biglietto da visita da presentare ad autorità od enti che potrebbero sostenerci. Ma la rassegna stampa può rappresentare anche un ricordo ed una testimonianza tutta nostra dell'impegno profuso e dei risultati raccolti in dodici mesi di lavoro.

Vi invitiamo dunque a ritirarne una copia gratuita presso le sedi del sodalizio.

GIÙ LE MANI DAI BUONI TAXI

ANCORA BATTAGLIE PER I DIRITTI DEI DISABILI

Pensavamo di non doverci più occupare del diritto alla mobilità delle persone con grave disabilità. Invece eccoci nuovamente in piazza per rivendicare quel diritto e per iniziare una battaglia che sarà sicuramente più dura di quella con la precedente giunta rappresentata dall'ex assessore Sestero. Oggi il nostro avversario è l'assessore Claudio Lubatti, che ha un modo molto strano di condurre le trattative. Da un lato chiede collaborazione, disponibilità e concertazione; dall'altro impone le sue scelte e se i rappresentanti dei disabili non le condividono si inalbera dicendo che siamo poco collaborativi. Qualcuno ha fatto notare che collaborare non vuol dire sottostare e che le persone con disabilità, pur essendo disponibili e collaborative, non sono masochiste e riescono ancora a comprendere quali sono i diritti ed i doveri reciproci.

Ovviamente siamo tutti a conoscenza della situazione di crisi economica nella quale si trova il nostro Paese ed in particolare la città di Torino. Siamo tutti pronti a fare sacrifici, a ripensare i servizi, a dare delle indicazioni perché si trovino soluzioni il più possibile indolore per evitare che emarginazione, assistenzialismo e so-

litudine ritornino a dominare in modo imperante la vita delle persone con disabilità grave. In tempo di vacche magre bisogna trovare soluzioni e quella che ha trovato il comune di torino ed in particolare l'assessore Lubatti è quella di introdurre l'Ise per la fruizione dei servizi di trasporto individuale a favore delle persone con grave disabilità.

Già questa scelta è assolutamente non condivisibile poiché si tratta il servizio di trasporto individualizzato come una mera attività assistenziale mentre a parere di tutte le associazioni di disabili deve rientrare nel Piano Locale dei trasporti secondo quanto previsto dalla legge 104/92. Posizione quest'ultima condivisa anche dalla passata amministrazione e anche dall'ex assessore Sestero. Inoltre, l'inserimento del principio Ise tende a dividere le persone con disabilità grave poiché tale principio non è applicato a chi utilizza i pulmini attrezzati. In altre parole i più colpiti sarebbero le persone che utilizzano i taxi, per lo più i non vedenti. Anche se c'è una larga fascia di utenti che utilizzano i buoni taxi pur utilizzando costretti alla sedia a rotelle.

Questi sono i principi. Si aggiunga poi una riduzione del valore del buono

ed ecco la frittata pronta. Con l'Ise sono previste quattro fasce di reddito e, a seconda della fascia di appartenenza, si erogherà il contributo. Ad un piccolo calcolo fatto dalla nostra associazione in collaborazione anche con l'Uici, abbiamo verificato che le persone che lavorano e che hanno una casa senza mutuo sarebbero quasi tutte collocate tra la terza e la quarta fascia con contributi risibili: si parla anche di due euro a corsa.

Vorremmo ancora sottolineare il termine "contributo" in quanto ci serve a farci comprendere come questa amministrazione voglia far passare il diritto all'autonomia come un aspetto assolutamente assistenziale in ragione di una difficoltà economica. Ovviamente, le associazioni non solo non hanno assolutamente accettato questa posizione, vedi la nostra discesa in piazza; ma hanno fatto di più. Hanno realizzato un piano alternativo di erogazione del servizio i cui concetti principali sono legati al risparmio ed all'efficienza gestionale, cosa quest'ultima mai presa in considerazione. Le associazioni hanno richiesto di rivedere la possibilità di eliminare i call-center che gestiscono il servizio, ben tre. Potrebbe bastarne uno. Hanno chiesto di av-

viare una trattativa con i tassisti per ridurre o azzerare il diritto di chiamata, si sono dette disponibili a ridurre il valore dei buoni, a limitarne la dotazione, a creare le corse collettive su percorsi standard, ad avviare trattative con la regione per favorire i piani integrati di trasporto e per fare intervenire quell'ente di partecipazione ai trasporti sanitari che coprono più dell'80% dello stanziamento previsto.

Cosa ci aspettiamo? Domanda spontanea che ciascuno si pone. La risposta è pessimistica. Noi stiamo facendo la nostra parte anche perché siamo convinti che se non riusciremo a portare in porto il risultato, le lacrime e sangue spese per garantirci il diritto al lavoro, all'inclusione sociale, alla nostra autonomia poco alla volta tutto ciò resterà un ricordo. Forse dovremmo scendere ancora in piazza, forse dovremmo arrivare a compiere azioni più eclatanti, forse qualcuno ci ascolterà con più attenzione... forse!

Una cosa è certa: l'Aprì non molla e se qualche concessione dovrà essere fatta sarà transitoria, condivisa, e assolutamente temporanea e limitatissima nel tempo.

**Vicepresidente Aprì
Pericle Farris**

UN COMITATO DI GIOVANI PER I GIOVANI

UNITI PER SCONFIGGERE LE DIFFICOLTÀ

I giovani rappresentano, da sempre, il punto forte di qualsiasi società, organizzazione o gruppo di minoranza. Essere giovani vuole dire, il più delle volte, avere desiderio di fare qualcosa, possedere tante energie di cui, spesso, non si sa nemmeno che cosa farne. Unirsi in un gruppo, fare qualcosa tutti insieme, ritrovarsi tra giovani è, soprattutto per ragazzi con minorazione visiva, un punto di forza: scambio di idee, esperienze, difficoltà e qualche suggerimento su come affrontare i piccoli ostacoli quotidiani che spesso rendono la giornata un po' più dura.

Il Comitato giovani è nato anche e soprattutto per questo. Fino ad ora ha lavorato organizzando feste a tema che garantivano la possibilità di incontrarsi e di favorire la socializzazione. Bambini e ragazzi, uniti in pomeriggi fatti di musica e divertimenti, dove la disabilità non era più un ostacolo ma un punto di forza.

Il Comitato giovani Apri è nato a settembre del 2009, composto da Simona Valinotti, Oscar Poletti, Daniel Auricchia e Alexandru Vida; a loro dobbiamo ciò che il co-

mitato ha già fatto e costruito.

Oggi il gruppo si è riformato: composto da volti nuovi e vecchi, portando dietro esperienze e caratteri diversi, che possono rendere questo gruppo di lavoro operoso, dinamico ed industrioso.

Tra i volti vecchi ritroviamo Daniel Auricchia che, armatosi di buona volontà, ha riformato il gruppo, richiamando all'attenzione la questione del Comitato giovani anche Dajana Giofrè, Sonia Fenoglio, Mattia Vitale e Marco Andriano, senza dimenticare la preziosa collaborazione della già associata Simona Valinotti.

Gli obiettivi del nuovo comitato sono, prima di tutto, promuovere la socializzazione tra i membri dell'Apri e i normo-

dotati, organizzando incontri, feste, gruppi di lavoro che uniscano i giovani non vedenti ed ipovedenti torinesi in esperienze sempre ricche e divertenti.

Per i soci tra i 14 e i 30 anni, ma anche per i più piccini, si prevedono feste a tema, con la partecipazione di volontari coetanei. Vi è anche la promozione dell'autonomia, offrendo ai soci la possibilità di mettersi in gioco, provando esperienze nuove ed appaganti, ad esempio, con laboratori a tema che mettano in evidenza la creatività di ciascuno. Si ha sempre e comunque l'intenzione di raccogliere le idee che arrivano dall'esterno, dai soci più grandi, da chi ha un bagaglio di esperienze più ampio e da chi ha semplicemente desiderio di

mettersi alla prova. Durante il primo incontro sono stati presentati ai giovani i progetti ai quali si spera di ricevere una risposta entusiasta, proprio come lo è ora il gruppo.

Il desiderio più grande è quello di rendere il comitato estremamente operoso: farlo divenire un punto di riferimento per i giovani della nostra associazione. Un comitato giovane per persone giovani, fatto di esperienze comuni, tanto divertimento ed energia.

A tal proposito un ringraziamento speciale va all'Apri, che ci dà la possibilità di dar vita ad un progetto simile.

Dunque vi aspettiamo, sempre pronti a fare tutto ciò che grazie all'associazione è possibile!

Il Comitato Giovani



LA SINDROME DI USHER

SE NE È PARLATO AL "CIRCOLO MOLOSSI"

Giovedì 19 gennaio le persone componenti il "Circolo Molossi" si sono ritrovate ed hanno accolto con curiosità e speranza la dottoressa Cristiana Marchese, genetista e componente del comitato scientifico dell'Apri, e la dottoressa Irene Chianale, audiometrista e audioprotesista. Entrambe sono state invitate per parlare con i diretti interessati di "sindrome di Usher", una condizione genetica che colpisce principalmente gli organi della vista e dell'udito e la principale causa di sordocecità. La Marchese, ha coinvolto i partecipanti attraverso un gioco che spiega come avviene la trasmissione di questa condizione genetica. La Chianale ha spiegato, in modo esaustivo, quali sono le rivoluzionarie tecnologie che vengono applicate nelle protesi acustiche e quelle che potremmo definire "tecnologie satelliti", in quanto sono collegate alle protesi stesse.

Dottoressa Marchese, cos'è la "sindrome di Usher"?

Si tratta di un gruppo di condizioni ereditarie a trasmissione autosomica recessiva, che si evidenzia con sordità e perdita progressiva della funzione visiva per retinopatia pigmentosa: In alcuni casi si hanno anche problemi di equilibrio.

Ma la "sindrome di Usher", che incidenza ha nella popolazione? Può darci qualche numero?

3.5 - 6.2 persone ogni 100.000 (circa 1 su 20.000) hanno questa condizione (circa 50 persone a Torino, circa 250 in Piemonte). Per quanto riguarda l'Europa e gli USA, si calcola che vi siano circa 30.000 - 50.000 pazienti. È significativo il dato dalle popolazioni che sono isolate

come Israele, Finlandia, Svezia, dove la s. di Usher è più frequente e in una persona su cento è portatrice sana di una copia mutata di uno dei geni alla base della s. di Usher. Inoltre, il 3-6% dei bambini con sordità congenita ha la "sindrome di Usher. Così come ce l'ha l'8-33% delle persone con "retinite pigmentosa", e il 50% delle persone sordo cieche.

Se non sbaglio la "sindrome di Usher" è variabile, cioè non è per tutte le persone in ugual misura...?

Abbiamo tre principali gruppi.

La "sindrome di Usher di tipo 1", che comporta una sordità congenita grave con mantenimento della percezione uditiva alle basse frequenze, nella quale sono anche

presenti problemi di equilibrio che determinano nei bambini un ritardo motorio (iniziano più tardi a camminare a causa dello scarso equilibrio) e la retinite pigmentosa che compare prima della pubertà. La s. di Usher di tipo I costituisce il 30-40% dei casi. I geni le cui mutazioni sono all'origine della s. di Usher di tipo I sono 5 (MYO7A, USH1C, CDH23, PCDH15, USH1G; altri due si sa che esistono, ma sono ancora da identificare). Quattro di questi geni sono mutati anche in persone con sordità ereditaria



senza retinite pigmentosa. Le persone alle quali sia stata diagnosticata la "sindrome di Usher di tipo 1" sono candidati ideali per impianto cocleare.

- La "sindrome di Usher di tipo 2" (sottotipi A, C e D) che comporta una sordità preverbale (prima che i bambini abbiano sviluppato la capacità di parlare), da moderata a grave per le alte frequenze; la sordità a volte è progressiva, e la funzione vestibolare (cioè il senso dell'equilibrio) è normale. Sono pertanto assenti i problemi di equilibrio. La retinite pigmentosa compare entro i 20 anni (disturbi nella visione notturna fra i 2 e i 15 anni e diagnosi intorno ai 24 anni). In questo tipo sono coinvolti 3 geni (USH2A, VLGR1, WHRN). Il gene WHRN è mutato anche in persone con sordità ereditaria senza retinite pigmentosa, mentre il gene USH2A è mutato anche in pazienti con la sola retinite pigmentosa.

- La "sindrome di Usher di tipo 3", si presenta con una sordità progressiva, variabile per età di insorgenza e gravità. La funzione vestibolare varia da soggetto a soggetto e lo stesso dicasi per la retinite pigmentosa che può insorgere a qualunque età.

In questo tipo è coinvolto un solo gene (USH3A). E' una forma rara, ma è la più comune (fino al 40% dei pazienti) in Finlandia e negli ebrei Ashkenaziti (originari dell'Europa centrale).

Nell'incontro del "Circolo Molossi", ha parlato di "cellule ciliate" definendo la sordità indotta dalla "sindrome di Usher" ciliopatia. Cosa vuol dire?

Le cellule ciliate sono cellule che hanno una particolare caratteristica che è quella di avere, a differenza delle altre cellule che si presentano con la superficie piana, una o più protuberanze che assomigliano appunto a dei peli che emergono dalla superficie della cellula stessa, ciglia, appunto. Questa caratteristica non è a caso, la natura ha dotato queste cellule di una capacità percettiva maggiore sia nei confronti di stimoli meccanici, che di stimoli chimici.

Attraverso quali strumenti ed esami il medico rende una diagnosi il più possibile certa?

Attraverso una diagnosi clinica anche se la classificazione spesso non è corretta. Ci sono due procedure: strumentale e molecolare.

Strumentale, cioè attraverso prove vestibolari, potenziali evocati uditivi (PEU), esame audiometrico, (meglio se si hanno audiometrie precedenti per una utilissima comparazione), elettroretinografia (ERG), potenziali evocati visivi (PEV), esame del campo visivo computerizzato (CV %), tomografia a coerenza ottica (OCT) valutazione del fondo oculare da parte del medico oculista. Molecolare ovvero con un metodo di diagnosi che è in grado di identificare

mutazioni già descritte e che nella popolazione italiana fornisce dati abbastanza deludenti in quanto è in grado di trovare mutazioni solo nel 33% dei pazienti.

Lei è impegnata nella ricerca e attraverso realtà come l'Apri, invita coloro ai quali sono state diagnosticate condizioni genetiche come la retinite pigmentosa e la sindrome di Usher ad un colloquio con il medico genetista ed eventualmente ad un prelievo di sangue. Può spiegarci brevemente come funziona questo apparato? E Telethon è parte attiva di questa ricerca?

La consulenza genetica è una visita indispensabile per tutte le persone che hanno una condizione genetica. Così come ci si rivolge al cardiologo se vi è un problema con il cuore, ci si rivolge al genetista se si ha un problema genetico. Nella consulenza genetica il medico genetista raccoglie i dati sulla famiglia, sul paziente, valuta i rischi per i familiari e valuta la possibilità di eseguire il test genetico. Telethon è stata molto attiva, in particolare nella persona del dottor Sandro Banfi, nella ricerca sulla retinopatia pigmentosa con il quale la collaborazione è stata molto fruttuosa.

Quali aspettative possiamo avere sui tempi della ricerca? Sembra che non siano poi così lontani.

La ricerca pur con i limiti causati dalle scarse risorse degli ultimi anni, sta facendo grandi passi nella diagnosi, nel trattamento e nella identificazione dei meccanismi cellulari che portano all'insorgenza delle malattie. A questo proposito ricordo che a luglio vi sarà in Germania il congresso mondiale di retina International e invito tutti a partecipare. E' una occasione davvero unica e imperdibile per aggiornarsi sui progressi della ricerca.

Dottorressa Chianale, ha illustrato una innovativa tecnologia applicata alle protesi acustiche. Un componente del circolo ha scherzosamente parlato di orecchio bionico. Ma quali sono le differenze fra queste e le consuete protesi acustiche?

Importantissime solo le differenze tra i precedenti apparecchi analogici o programmabili e gli ultimi e tecnologicamente avanzatissimi apparecchi acustici digitali.

Il digitale ha certamente come fondamentale caratteristica quella di poter essere regolata in base all'esame audiometrico rispettando al meglio le necessità di amplificazione su singole "bande di frequenza" permettendo così un'amplificazione più corretta e di conseguenza un'ascolto più simile a quello trasmesso ed elaborato attraverso l'orecchio normale. Anche se io non parlerei di "orecchio bionico" se non scherzosamente.

Angelo C. Sartoris

QUEL CHE I VEDENTI NON VEDONO

LA SENSIBILITÀ DEI DISABILI DELLA VISTA



"Perché fai quella faccia?". Questa la domanda rivolta-mi da un nuovo amico che mi aveva aiutato ad installare un programma di sintesi vocale per non vedenti sul mio computer. La sua domanda era azzecatissima.

Era la prima volta che avevo a che fare con questi aggeggi e dopo un paio d'ore con la voce della sintesi che mi dava in testa sarei stata capace di tirare il mio computer dal balcone!

Ma non mi sembrava di lasciar trasparire la mia intolleranza tanto da provocare la sua domanda.

E poi che faccia pretendeva di vedere il mio

amico che neanche vede!

Quindi, prima di dargli ragione, gli ho risposto: "Allora ce la racconti che sei cieco!".

Anche se è un luogo comune piuttosto veritiero che gli altri sensi dei ciechi sono più perspicaci, non avevo mai frequentato persone non vedenti e quindi che il mio amico facesse un'allusione all'espressione, sicuramente presente sul mio viso, mi aveva colpito.

Ancora più sorprendente, è, però, quanto riesce a percepire una persona ipovedente proprio con i suoi occhi, nonostante il suo handicap, anzi, forse addirittura proprio grazie alla sua disabili-

tà. Vi racconto un paio di esempi, ma certamente ne potremmo elencare tanti da riempire un libro!

L'estate scorsa sono andata negli Stati Uniti a trovare mia sorella. Si stava facendo costruire una piscina nel giardino dietro casa sua.

In America non è necessario essere ricchi per farsi la piscina. Bastano due buoni stipendi.

Ad ogni modo i materiali per le piscine sono molto più sofisticati di una volta, quindi c'erano molte decisioni da prendere.

Anziché il cemento avevano deciso di mettere le pietre di flagstone su tutta l'area che circondava la piscina.

Flagstone è un tipo di pietra lastricata multicolore e a forma irregolare usata frequentemente negli Stati Uniti per le pavimentazioni esterne.

La fodera della piscina, invece, era un composito multicolore ad effetto sale e pepe. Stavano per scegliere le piastrelle del bordo della piscina con una fantasia ad effetto macchia.

Erano molto belle, ma, secondo me, con la fodera della piscina e l'area circostante movimentate entrambe, avevano bisogno di una piastrella a

tinta unita per staccare. Mi hanno dato ragione e così sono stata io che vedo così male a prendere una decisione estetica! E con quale soddisfazione! L'altra settimana a scuola una collega che mi saluta sempre mi ha salutata più volte, ma non riuscivo a capire che fosse lei.

Di solito capisco chi sono i miei colleghi dalle loro sagome se sono abbastanza vicine.

Finalmente ci siamo incrociate in sala insegnanti e mi sono proprio avvicinata tanto, per capire come mai non la riconoscevo.

"Ahh! Ma hai un nuovo taglio di capelli!" "Sì, è vero," mi ha risposto. "Ma sei l'unica che l'ha notato." "Ma sei anche più bionda," ho notato... "Anche a questo solo tu hai fatto caso."

Evidentemente i vedenti guardano il dito e non vedono la luna che noi invece vediamo nonostante tutto.

O come si dice in inglese: "They can't see the forest for the trees".

I vedenti sono troppo impegnati a guardare gli alberi e non vedono la foresta.

**Sandra Giovanna
Giacomazzi**

MISSIONE IN COSTA D'AVORIO



Si è conclusa martedì 10 gennaio la missione umanitaria in Costa d'Avorio, resa possibile grazie alla donazione della benefattrice Anna Brunetti. La nostra delegazione, composta dal presidente Marco Bongi e dalla coordina-

trice del Comitato non vedenti africani Jaqueline N'gbè, ha potuto visitare l'Istituto dei ciechi di Abidjan e numerose associazioni di disabili visivi. Abbiamo donato loro tre postazioni informatiche dotate di sintesi vocale, tavolette brail-

le, bastoni bianchi, libri tattili fornitici dal Centro Documentazione non vedenti della Città di Torino e dal carcere di Ivrea, numerosi vestiti e derrate alimentari.

Sono stati altresì incontrati il ministro degli affari sociali, numerosi dirigenti pubblici ed organi d'informazione locali.

Chi fosse interessato ad avere maggiori informazioni potrà leggere una serie di reportages dettagliati che sono stati ca-

ricati sul nostro gruppo facebook "apri onlus" e visionare tre video inseriti sul canale YouTube "apritorino".

Al ritorno dalla Costa d'Avorio, il presidente è stato inoltre ricevuto ufficialmente dall'ambasciatore inoriano in Italia, madame Janine Sara-Cirò, che ha ringraziato la nostra associazione per l'aiuto fornito ed ha auspicato la prosecuzione di questa collaborazione.



INAUGURATO IL NUOVO CENTRO AD IVREA

UNA SEDE ALL'AVANGUARDIA. AL PRIMO POSTO IL PAZIENTE



Nella mattinata di sabato 31 marzo, in corso Costantino Nigra n. 37, ad Ivrea, il presidente dell'Apri Marco Bongi, affiancato dal sindaco Carlo Della Pepa, dall'assessore comunale alle Politiche Sociali Paolo Dallan, dal commissario della Asl to 4 Renzo Secreto, dal professor Luigi Bauchiero e del dottor Alberto Demarie, ha ufficialmente inaugurato la nuova sede del Centro eporediese di Riabilitazione Visiva. I locali, interamente ristrutturati, permetteranno di ospitare una vasta gamma di postazioni informatiche e di ausili, una cucina nuova di zecca e numerose attività mirate al recupero dell'autonomia per co-

loro che sono colpiti da disabilità visiva. Nel nuovo Crv, una struttura decisamente all'avanguardia, avranno luogo corsi di informatica, auto aiuto, cucina, braille e persino di cucito. Opereranno, già dai primi tempi, nel centro una psicologa,

un ortottista, in tiflogo, un oculista e, probabilmente, un neopsichiatra infantile. In base alle possibilità di crescita e alle necessità manifestate dai pazienti, verranno ulteriormente ampliate le proposte professionali o formative. Per il momento, tuttavia, si sta già lavorando alacremente per trovare personale specializzato.

Demarie, introducendo i lavori della mattinata, ha affermato: "Contiamo sull'aiuto di tutti affinché la presenza di questo centro venga divulgata al massimo e affinché un numero sempre maggiore di disabili visivi esca dall'isolamento per recuperare una sempre migliore qualità della vita grazie al nostro lavoro". Il professor Bauchiero, ricordando le drammati-

che condizioni di povertà ed emarginazione in cui venivano un tempo lasciati i ciechi, ha sottolineato la delicatezza, ancora oggi sempre più importante, del rapporto tra oculista e paziente ipovedente o non vedente, mettendo in evidenza la grande valenza di un corretto supporto psicologico. Soprattutto nel caso di coloro che perdono la vista in tarda età. Il sindaco di Ivrea, Della Pepa, elogiando il lavoro del commissario Secreto e definendo un "Miracolo di Dio realizzato dalle mani degli uomini" la nuova struttura, ha promesso un potenziamento dei collegamenti con il centro e l'introduzione di un numero sempre maggiore di percorsi tattili in grado di facilitare gli spostamenti in città



dei non vedenti. Bongi, ringraziando tutte le associazioni e gli enti che hanno collaborato al progetto ha evidenziato: "Oggi raggiungiamo un grande traguardo. Qui avremo una vasta esposizione di ausili informatici prodotti dalle maggiori case specializzate d'Italia. Siamo certi che la riabilitazione visiva di Ivrea sia destinata a compiere grandi passi nei mesi a venire, mettendo sempre la centro della sua attività le esigenze dei pazienti, la loro autonomia ed i loro problemi". Secreto ha concluso ricordando le belle collaborazioni già in atto con diverse realtà

del territorio e ha messo in primo piano i progetti sportivi che partiranno a breve con la Società Canottieri di Candia.

Ellade Peller, presidente del consorzio In.Re.Te., ha ricordato i dieci anni

di lungo lavoro che ormai vedono l'ente da lei rappresentato, in particolare il Laboratorio Multimediale, a capo di importanti progetti per l'autonomia ed il sostegno dei disabili visivi.

Per contattare il nuovo Crv telefonare allo 0125 - 414883 oppure scrivere a crvivrea@libero.it. Il centro è aperto dal lunedì al venerdì.

Debora Bocchiardo



LE PRIME SODDISFAZIONI

Siamo entrati nella gestione del Centro di Riabilitazione eporediese all'inizio di novembre. In attesa comunque che la nuova sede ci fosse consegnata abbiamo cercato di portare avanti le attività della struttura con i mezzi messi a disposizione dall'Asl To4. Non siamo stati certo con le mani in mano. Nonostante le indubbie difficoltà logistiche il lavoro è proseguito con alacrità e si è cercato di colmare i vuoti accumulati nei mesi precedenti al subentro della nostra gestione.

Il lavoro è partito ovviamente presso l'ospedale, ma molte attività, compresa l'informatica, sono state portate a domicilio degli utenti.

Protagonista assoluta di questa prima fase è stata la coordinatrice Claudia Demaria che si è costantemente recata ad Ivrea per due giorni alla settimana. Il suo lavoro è consistito nel riordino delle cartelle, nel loro aggiornamento e nella ripresa di contatto con gli utenti.

Molti di costoro hanno ricevuto con piacere una telefonata di Claudia ed hanno potuto esporre le proprie necessità e problemi. I più interessati ad incamminarsi lungo un percorso riabilitativo sono venuti poi al centro ed hanno concordato l'avvio di un progetto personalizzato.

Anche la psicologa Simona Guida, dopo alcuni mesi di assenza, ha potuto riprendere, a pieno ritmo, il proprio prezioso lavoro. A novembre è ripartito il gruppo di autoaiuto di Ivrea e, subito dopo, se ne è affiancato uno nuovo a Settimo Torinese.

L'istruttore di autonomia e mobilità Massimiliano Tala, provvisoriamente confermato nell'incarico, ha continuato i corsi individuali già programmati e ne ha iniziati di nuovi. Una seconda educatrice, la dottoressa Sara Taricco, è poi arrivata per rafforzare le competenze in questo settore.

Un'altra nuova e significativa figura di operatore specializzato, mancante in precedenza, è stata inserita nell'equipe. Si tratta dell'esperto di tiflo-informatica Ivo Cavallo. Con lui si sono potuti già iniziare alcuni corsi di computer attraverso l'uso di sintesi vocale.

Si respira aria nuova dunque al Crv di Ivrea. Nei prossimi mesi poi, entrando nella nuova sede, le attività potranno sicuramente ampliarsi ulteriormente.

DEMARIE: "LA RIABILITAZIONE? GRANDE OPPORTUNITÀ!"

IL REFERENTE DELL'ASL TO4 PARLA DELLE ATTIVITÀ

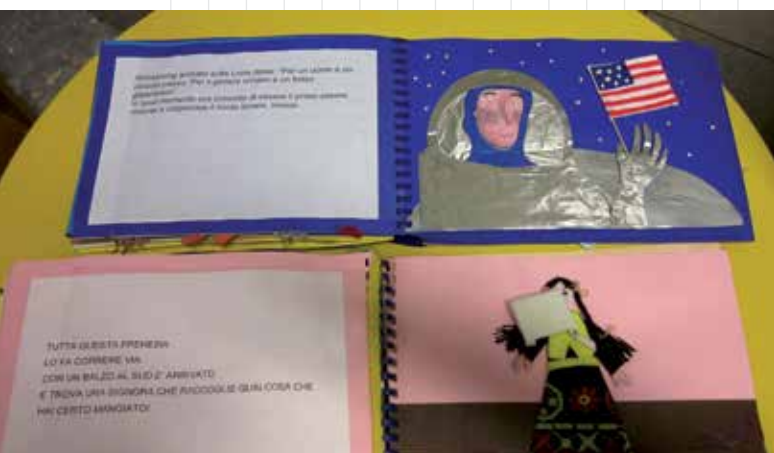


Il dottor Alberto Demarie, oculista dell'Ospedale di Ivrea, referente dell'Asl To4 per il Centro di Riabilitazione Visiva di Ivrea, è tra coloro che, senza dubbio, accolgono come una nuova avvincente sfida le novità che, di recente, hanno interessato la struttura e le sue attività. Circa la storia del Crv, lo specialista afferma: "Il centro è nato nel 2000, ex novo, come una realtà interna all'ospedale eporediese. Negli anni, tuttavia, la struttura è cresciuta e oggi, con grande soddisfazione, sta per trasferirsi in Corso Nigra, sempre in un edificio dell'Asl, ma con prospettive ope-

rative diverse, più ampie e maggiormente diversificate. C'è anche un'altra grande novità: la riabilitazione è stata affidata in gestione all'Apri. Si tratta di un passo importantissimo. Per coloro che sono privi dalla vista o stanno affrontando una ipovisione sempre più grave, poter interagire con persone esperte, che conoscono ed hanno affrontato a loro volta gli stessi problemi e lo stesso iter riabilitativo, avrà una valenza importantissima. Presso la vecchia sede ospedaliera non si poteva far molto di più che riabilitare clinicamente il paziente. Sebbene, grazie ai nostri operatori e ad una rete di preziosi volontari, fosse per noi possibile aiutare i disabili visivi a riacquisire una buona qualità di vita anche con accessi presso la loro abitazione e piani di recupero e sostegno mirati anche psicologicamente ed emotivamente, certo non potevamo proporre la gamma di progetti che avrà luogo, invece, presso la nuova struttura.

Esistono due grosse categorie di disabili visivi: coloro che perdono la vista in tenera età, che quindi devono reimpostare la propria vita da subito, e i pazienti che, invece, debbono affrontare questo difficile cambiamento dopo un'esperienza da vedenti quando non sono più giovanissimi. Inoltre, bisogna tener conto delle diverse esigenze di ipovedenti e non vedenti. Chi già conosce questo mondo e lo ha sperimentato sulla propria pelle, come nel caso dei soci Apri, può con maggior facilità portare sostegno a coloro che entrano in questa nuova fase della loro esistenza e far comprendere loro che con la perdita della vista la vita non finisce, non ci si deve, per questo, chiudere nel proprio mondo o rinunciare a vivere. La riabilitazione mira a rieducare i disabili visivi per fornire loro gli strumenti per una esistenza nuova, forse diversa, ma ugualmente ricca. La qualità della nostra vita è nelle nostre mani. Sta a noi affrontare le situazioni non come uno shock, ma come una sfida". Demarie pone l'accento sulle attività previste presso la sede di corso Nigra e afferma: "I laboratori di autonomia saranno senza dubbio utili ed appaganti. Grazie alla tecnologia, oggi i disa-

bili visivi possono essere aiutati sotto diversi punti di vista. Possono imparare a gestire in autonomia atti della vita quotidiana fondamentali quali cucinare o spostarsi, a fruire insomma del mondo circostante oltre che della propria casa con sicurezza e disinvoltura. Il ruolo importante dell'Apri sarà proprio quello di mettere in contatto gli utenti ed i mezzi a disposizione scegliendo accuratamente tra quelli più idonei di caso in caso. Da questo lavoro in sinergia, possono nascere esperienze bellissime. Esempi importanti anche per i vedenti più presuntuosi". Riflettendo sulle difficoltà incontrate negli anni, il dottor Demarie ricorda: "Quello a cui stiamo pervenendo è un traguardo importante. Negli anni siamo cresciuti nonostante le ristrettezze economiche, i tagli recenti ai fondi, e siamo diventati un piccolo grande punto di riferimento per i non vedenti ed ipovedenti di tutto il Canavese. Ora, con la situazione economica che stiamo vivendo, si prospettano altre difficoltà, ma intendiamo superare tutto questo e continuare ad offrire ai pazienti un servizio che rappresenta un grande opportunità nella qualità della loro vita".



LO PSICOLOGO DELLA RIABILITAZIONE

TRA INTERVENTI CLINICI E CULTURALI

In Italia la tradizione della psicologia clinica e della psicanalisi si mantiene tuttora in posizione marginale dall'estendere una sua più colta e competente applicazione alla disabilità nell'uomo. Tale marginalità riguarda sia la specializzazione dei professionisti sia l'immaginario comune, sottoforma di "inusualità" riferita allo psicologo della riabilitazione. Eppure la disabilità è un evento che può riguardare il percorso esistenziale di molti di noi, disabilità di qualsiasi genere, sensoriale, motoria, neurologica, metabolica, intendendo principalmente per essa una forzata e pervasiva modificazione dello stile di vita.

Ecco perché uno psicologo che opera, ad esempio, in un centro di riabilitazione del sistema sanitario nazionale, in un'associazione di categoria, e divide il proprio operato tra attività clinica di consultorio, conduzione di gruppi, interventi di sensibilizzazione nelle scuole e sul territorio, formazione in aula e corsi sulle autonomie pratiche, lo ritroviamo anche quale organizzatore di visite nei musei o di eventi di carattere culturale. Egli è un professionista inconsueto rispetto al cli-

chè dello psicologo clinico che l'immaginario comune colloca negli ambulatori territoriali di salute mentale, negli ospedali o negli studi privati.

Oggi, uno psicologo clinico che operi nell'ambito della riabilitazione tifologica (quella utile a chi è ipovedente oppure non vedente) ha ben presente, grazie all'osservazione ed alle comunicazioni degli utenti, quale ostacolo/barriera psicologica e fisica possa talvolta rappresentare la cultura dei vedenti. Egli è chiamato ad estendere il suo intervento non soltanto agli ambienti in cui generalmente lavora (consultorio, associazione, centro di riabilitazione) e ad evitare di effettuare unicamente pura attività di consultazione, sostegno o psicoterapia. Il setting viene evidentemente e interdisciplinariamente mo-

dificato in questo necessario ed eterogeneo ampliamento.

Se ci serviamo proficuamente della distinzione terminologica che l'OMS suggerisce tra minorazione (livello riferito al corpo), disabilità (livello riferito alla funzione) ed handicap (livello riferito all'ambiente, fisico e relazionale), in queste stesse parole ritroviamo l'indicazione degli ambiti in cui deve intervenire la riabilitazione efficace.

Osserviamo che sulla minorazione intervengono i possibili interventi di cura, sulla disabilità i comportamenti ausiliari, gli ausili e gli interventi tipici della riabilitazione – ivi compresi quelli psicologici che lavorano sul sostegno e sulla motivazione personale –, mentre sull'handicap confluisce l'auspicabile efficacia di tutte quelle azioni tese

ad aumentare la conoscenza sia nelle persone disabili sia nei familiari, operatori, volontari, amici, conoscenti, ossia le consulenze, i corsi di sensibilizzazione e formazione, i gruppi di auto-aiuto, i laboratori nelle scuole, i parent training, le docenze curriculari per educatori, OSS, assistenti sociali, insegnanti di sostegno, i convegni, i corsi per gli operatori culturali. E' essenziale che si arrivi all'obiettivo di partecipare, influenzare ed incidere sulla cultura generale. In questo modo ci spieghiamo perché vediamo gli psicologi che si occupano di riabilitazione agire in molte realtà apparentemente extracliniche. Lo psicologo della riabilitazione è un operatore clinico ma anche culturale, poiché ben sappiamo che ogni atto riabilitativo efficace deve essere effettuato in duplice modalità: diretta (sull'utente stesso) e indiretta, cioè sul suo ambiente di vita, ivi inclusa la cultura in cui vive.

Simona Guida

LE LIPOFUSCINE POSSONO ESSERE ELIMINATE DALLA RETINA DELLE SCIMMIE

Le lipofuscine rappresentano un marker citologico dell'invecchiamento. Alti livelli di lipofuscine sono presenti in soggetti con degenerazione maculare legata all'età. In vivo, fino ad oggi, non è mai stata rilevata degradazione o escitosi delle lipofuscine. Nelle scimmie trattate con un derivato della classe dei tetraidropiridoeteri, in 36 casi su 48, si è però rilevato un rilascio delle lipofuscine. In 4 occhi si è evidenziata la presenza di macrofagi nell'atto di eliminare le lipofuscine. Questo lavoro apre dunque la strada a possibili trattamenti che consentano l'eliminazione delle lipofuscine in eccesso dall'epitelio retinico di pazienti con degenerazione maculare senile.

UN "BASTONE BIANCO" PER PIETRO PALEOCAPA

L'APRI HA SOSTENUTO IL PROGETTO

ATTUALITÀ

14



Da martedì 21 febbraio, Giornata Nazionale del Braille, la statua eretta in memoria del ministro Pietro Paleocapa a Torino, presso l'omonima piazza, ha di nuovo il suo bastone bianco. Alla presenza delle autorità cittadine e con il patrocinio della Città di Torino, con la collaborazione del Settore Edifici per la Cultura e sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici e Etnoantropologici del Piemonte, l'Apri Onlus - Associazione Piemontese Retinopatici ed Ipovedenti - ha "restituito" al monumento il bastone da cieco che, negli anni '50, era stato

distrutto da alcuni vandali e portato via.

Il monumento, opera dello scultore Odoardo Tabacchi che lo realizzò nel 1871, raffigura Pietro Paleocapa, che fu ingegnere idraulico, ministro dei Lavori Pubblici del Regno di Sardegna, protagonista dello sviluppo della rete ferroviaria piemontese e contribuì al progetto del traforo del Frejus e alla realizzazione del Canale di Suez. Il ministro divenne cieco negli ultimi quindici anni della sua vita e, nonostante il suo grave handicap, non abbandonò la sua attività politica e professionale fino alla sua morte avvenuta il 13

febbraio del 1869. Il monumento ritrae il ministro Paleocapa seduto su una poltrona con il bastone bianco, simbolo della sua cecità, in mano.

L'Apri Onlus ha voluto riparare a questo sfregio incaricando la restauratrice di beni culturali Ruth Barbara Kremb di ricostruire il bastone





mancante e di ricollocarlo nella mano del ministro per riportare il monumento alla sua completezza originale. "Un piccolo gesto materiale" commenta il presidente dell'Apri Marco Bonghi per il recupero di un bene culturale della nostra città, ma soprattutto un gesto pieno di significato sul piano morale ed affettivo.

E proprio nel ricordo di Louis Braille, il genio francese che ha inventato "la vista dei ciechi", siamo particolarmente orgogliosi di aver "restituìto" il bastone alla sta-

tua di Paleocapa. Chissà che da oggi questa piazza, per noi teatro di numerose manifestazioni a favore dei diritti dei disabili visivi, non sia anche dedicata a coloro che sono ciechi o ipovedenti oltre che ad un Ministro che, seppur privo della vista, seppe essere per tutti, allora come oggi, un luminoso esempio di comportamento civile, politico e morale".

"Restituire alla statua di Pietro Paleocapa il bastone da cieco non costituisce un semplice intervento di restauro, ma - sottolinea l'assessore

alle Politiche sociali del Comune di Torino, Elide Tisi - rappresenta un atto dal forte valore simbolico. Come Paleocapa continuò a servire lo Stato anche da non vedente, non sono poche le persone che, ieri come oggi, svolgono attività utili e importanti per tutta la comunità.

Questo è un dato di fatto che non si può e non si deve ignorare soprattutto il 21 febbraio, in occasione della Giornata Nazionale del Braille nata per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dei non vedenti.

Per lo stesso motivo, è

oggi doveroso ricordare l'impegno dell'Apri che, da più di 20 anni, opera sul territorio regionale con tantissime iniziative dedicate agli ipovedenti, e il lavoro svolto dai tecnici del Settore comunale Edifici per la Cultura che hanno restituito nella sua completezza questa statua ai torinesi". Alla cerimonia sono intervenuti anche Massimo Guerrini, presidente della Circoscrizione 1 Centro Crocetta, Cristina Siccardi, storica e saggista e Leonardo Mastripolito del Settore Edifici per la Cultura della Città di Torino.



ASSIS MÍLTON OVÍDIO RODRIGUES

UNA STORIA DI CORAGGIO NELLA LOTTA ALLA DISABILITÀ VISIVA



Mio padre, Assis Milton Ovídio Rodrigues, nacque nel 1942 a Goa, una colonia portoghese in India.

Era il più grande di 4 fratelli e perse suo padre all'età di sette anni. La madre, ormai rimasta vedova, ebbe l'incarico di accudire i figli e di mantenerli con il suo magro stipendio.

Sono stati tempi difficili, che però mio padre ha sempre ricordato con gioia, rallegrandosi dei giochi che faceva quando era bambino. Memorie dorate che gradualmente cominciano a sfumarsi.

Piano piano, la vista di mio padre ha cominciato a degenerare. Ha lottato invano contro questo nemico invisibile che ogni giorno gli faceva vedere il mondo con contorni sempre più indefiniti.

Nel 1961 l'Unione Indiana ha conquistato il terri-

torio goano e molti sono stati costretti ad emigrare. La famiglia di mio padre, come tante altre, è andata in Mozambico, un'altra colonia portoghese ben più vicina rispetto al lontano Portogallo.

Ma visto che la sua malattia progrediva, mio padre ha deciso di trasferirsi in Portogallo per imparare a meglio affrontare la sua difficile condizione. Imparò così a muoversi, a lavorare il legno e la ceramica, a leggere e comunicare tramite il Braille. Finita la sua formazione si trasferì in Mozambico, per raggiungere i suoi parenti.

In questo Paese non esisteva nessuna struttura per accogliere e riabilitare i numerosi non vedenti, che vivevano in condizioni di estrema precarietà e marginalità. Mio padre non si accontentò di questa situazione e decise quindi di fondare l'"Istituto Assis Milton" (rinominato ACAMO nel 1995).

Fin dall'inizio, mio padre ha sempre sottolineato l'importanza del lavoro come strumento di emancipazione delle persone non vedenti: questo non soltanto crea un sentimento di crescente au-

tofiducia in persone che spesso si sentono psicologicamente inferiori e incapaci, ma anche conferisce loro dignità agli occhi di una società che le ha sempre considerate come un peso.

La creazione dell'istituto è stata un'impresa colossale, però questo è ancora oggi l'unico che esiste in tutto il Paese, ed è diventato un'entità di riferimento nel decorso dei suoi 40 anni di attività. In questo periodo, sono state alloggiate e formate ormai più di un centinaio di persone, tra cui professori, avvocati e anche deputati. L'Istituto Assis Milton ha anche collabo-

rato alla creazione del primo istituto per i ciechi in Angola.

Nel 1975 il Mozambico conquistò la sua indipendenza. La famiglia di mio padre fu costretta ad emigrare, scegliendo come tappa finale Lisbona. Qui, mio padre riuscì a diventare borsista di alcune istituzioni nazionali e internazionali e trascorse qualche mese in Inghilterra per ragioni legate al suo percorso formativo.

Concluse i suoi studi di Letteratura Inglese all'Università di Lisbona dove conobbe mia madre, che sposò poco dopo.

Nello stesso periodo co-



minciò e delineare le basi per una nuova associazione fondata in territorio portoghese, l'APEDV, focalizzata nella formazione e specializzazione professionali. Oggi, APEDV ha superato i 30 anni di esistenza. Al suo interno esistono corsi di Fisioterapia, Receptionista, Artigianato e Informatica, ecc. ed anche il CAO, un centro di attività occupazionale per persone con altre limitazioni sensoriali aggiunte. L'APEDV presta anche altri tipi di sostegno quali consulenza, corsi individualizzati, terapia psicologica. Nel suo periodo di attività sono state

formate quasi 200 persone, sparse per tutto il territorio portoghese e delle ex-colonie. Mio padre ci ha lasciato precocemente all'età di 63 anni, nel 2006, poco dopo aver scritto un libro, *Estrelas no meu Céu Escuro* (Stel-

le nel mio Cielo Buio). Ci ha lasciato troppo presto, però il suo operato continua a cambiare e conferire dignità alla vita di numerosissime persone.

Dania Rodrigues



AGGIORNAMENTO SCIENTIFICO: UN NUOVO STUDIO SULLA RETINITE PIGMENTOSA

L'azienda farmaceutica canadese QLT Inc ha annunciato, il 1° marzo, i risultati preliminari, giudicati positivamente, del suo studio internazionale multicentrico fase 1b della sperimentazione clinica di una nuova sostanza, denominata QLT091001, per il trattamento della Retinite Pigmentosa causata da mutazioni genetiche ereditarie di proteine dell'epitelio pigmentato retinico (RPE65) o lecitina retinolo aciltransferasi (LRAT).

Lo studio di fase 1b ha mostrato cambiamenti rapidi, statisticamente significativi e clinicamente rilevanti sia nel campo visivo, come pure alcuni miglioramenti dell'acuità visiva. Lo studio ha coinvolto 17 soggetti con RP. Inoltre, piccoli sottoinsiemi di persone con RP sono stati studiati, per quanto concerne effetti secondari della malattia, su altri parametri chiave della visione influenzati da RP, come ad esempio la diminuita sensibilità della retina. Anche i dati disponibili per questi sottoinsiemi hanno mostrato aumenti notevoli e promettenti nei livelli di sensibilità media.

IL NORGESTREL POTREBBE RAPPRESENTARE UNA TERAPIA DELLA DEGENERAZIONE RETINICA

Le degenerazioni retiniche rappresentano una delle maggiori cause di cecità nel mondo occidentale. Fra queste vi è la retinite pigmentosa, che rimane, ad oggi, ancora una malattia non trattabile, in parte a causa della sua complessità e variabilità genetica. Terapie geniche, il trapianto delle cellule staminali e la somministrazione di fattori di crescita ad emissione lenta sono alcuni dei trattamenti attualmente in fase di sperimentazione per il trattamento di questa patologia. Più recentemente, gli ormoni steroidei, ora noti per avere funzioni all'interno del Snc oltre ai loro obiettivi tradizionali, sono stati suggeriti come potenziali agenti terapeutici. Gli ormoni Progestinici servono a modulare la sopravvivenza della retina e, poiché questi ormoni sono prodotti naturalmente dal corpo, il loro valore come agenti terapeutici potenziali risulta abbastanza chiaro. Saranno dunque prossimamente discussi i possibili effetti che favorirebbero la sopravvivenza delle cellule nervose da parte dei progestinici, sia nel cervello, sia, specialmente, nell'occhio.

LA MERAVIGLIA DEL CANE GUIDA

L'AMICIZIA TRA UNA NON VEDENTE ED IL SUO CANE

Dal 27 novembre 2011 convivo con Rudi, il mio meraviglioso cane guida. Tanti sono stati fino ad oggi i momenti di gioia, divertimento e serenità trascorsi in sua compagnia. Grazie alla sua presenza, sono riuscita a riconquistare, la mia indipendenza. Dal primo giorno non mi sono mai separata da Rudi; faccio fatica ad intraprendere un'attività o anche un semplice gesto giornaliero senza impugnare il maniglione ed organizzarmi per averlo con me. Dai primi mesi, dal suo arrivo ho riscontrato però un calo di inviti a casa di amici

e di passaggi in macchina. Sul momento la cosa mi aveva rattristato, ma ho compreso che gli amici non gradivano la presenza, come 'animale', di Rudi. Ho, dunque, assorbito il disagio, motivando la loro resistenza e nello stesso tempo convincendomi che Rudi per me è troppo importante per rinunciarci.

L'utilizzo del cane guida mi ha sicuramente fatto riscoprire entusiasmi e il piacere delle piccole cose, come fare acquisti e piccole commissioni da sola, oltre che consolidare l'autonomia domestica e nella mobilità. La dolcezza e la compostezza di Rudi, che cammina sempre a mio fianco per la città, suscita ogni giorno, da parte dei comuni cittadini, commenti ed effusioni molto positive, che mi lusingano molto. Sicuramente la nostra presenza sempre insieme e in simbiosi si percepisce anche dall'esterno. Nonostante però questo mio senso di piacere e di appagamento, grazie al quale riesco ad affrontare positivamente la giornata, gli episodi di intolleranza e di veti di accesso offuscano la mia serenità. Ogni qualvolta, mi reco in un posto nuovo, come potreb-

be essere il cimitero cittadino, impianto sportivo, balneare o piscina comunale, mi viene posto il veto di accesso per il cane guida. I responsabili delle strutture si appellano a normative, di cui spesso mancano gli estremi, e la sottoscritta si ritrova a discutere animatamente per fare rispettare la legge che consente il libero accesso ai cani guida nei luoghi pubblici. Non nascondo che dibattere su questo tema con interlocutori che ignorano la legge in materia mi crei grande imbarazzo e scoraggiamento. È necessario promuovere campagne di sensibilizzazione per abbattere queste 'barriere mentali'. Il cane guida non deve essere concepito come un animale a quattro zampe che disturba o crea disagio all'ambiente e alle persone, ma come parte integrante del non vedente che lo utilizza.

L'esperienza di prendere un aereo con Rudi non l'avevo ancora provata. Qualche settimana fa, con la scusa di recarmi a Bruxelles con amici, ho potuto metterlo alla prova. Rudy affrontato il viaggio sull'aereo con molta sicurezza e tranquillità, così come i vari spostamenti interni all'a-

eroporto e in città. Confrontandomi con il suo addestratore del centro di Limbiate - Davide Balabio su come Rudi ha affrontato questa nuova esperienza, ho colto che la sicurezza e la determinazione del cane guida è determinata dall'approccio positivo che ha il suo conduttore. È stata un'esperienza bellissima e sicuramente la ripeteremo. Le leggi vigenti sul cane guida ci permettono di viaggiare sui mezzi di trasporto e di entrare nei luoghi pubblici, anche se non esiste una legge che permetta al non vedente di tenerlo con sé sul posto di lavoro (ciò avviene solo a discrezione del dirigente dell'ufficio competente). Inoltre, non è consentita quella pausa, di circa 15 minuti, per permettere al cane l'espletamento dei suoi bisogni fisiologici. Un altro problema che ho riscontrato in Italia ed all'estero, in particolare in una stazione ferroviaria o area riservata ai taxi, è che il taxista si rifiuta di caricare il cane guida, nonostante la legge lo preveda. Sarebbe opportuno sensibilizzare le istituzioni a prendere provvedimenti in merito.

Renata Sorba



ELETTRA È TORNATA A CASA

LA BELLA STORIA DI JOLANDA BONINO

Il 10 febbraio è stato per me il giorno più felice di questo inizio di anno bisestile poiché ho riabbracciato Elettra, la mia micetta, sparita da casa da ben 11 giorni! Forse qualcuno potrà ridere o sorridere pensando che l'amore tra umani e gatti sia un optional, ma tanti altri sanno bene di cosa parlo e, cioè, del dolore e la disperazione che arriva quando si perde il proprio animale da compagnia. Sono parzialmente cieca ed Elettra rappresenta per me un intenso sostegno affettivo e psicologico. Non è infatti strano, per chi vede poco, aver maggiori rassicurazioni quando di notte si sentono rumori insoliti. Una "risposta felina" ad una carezza allungata alla gatta che dorme serena può garantire che nessun intruso è entrato in casa. Questa mia amatissima gatta, una trovatella che presi con me, oltre 13 anni fa, dopo aver sentito il suo miagolio disperato nel cortile della piazza centrale di Rivara Canavese (Torino), forse sta ricordando quei tremendi e tristissimi giorni lontani da me. La vicenda è iniziata la sera del 30 gennaio. Ero uscita per andare dal vicino di casa. Rientrata, convin-

ta di averla in casa, immediatamente avevo richiuso la porta d'ingresso. Mi accorsi della sua mancanza solo verso le 23. Da lì è cominciata la mia angoscia. Per ben 11 giorni ho lasciato tutto e ho vagato ovunque. Nel frattempo, un certo numero di persone del mio vicinato è riuscito a

convincere colui che, a sua insaputa e in buona fede, deteneva Elettra in casa a liberarla. Essendo sordo, solo ed anziano neppure si era accorto di avere la mia gatta nel suo appartamento. Ringrazio di cuore tutti coloro che mi hanno aiutata.

Jolanda Bonino



SE NE SONO DETTE TANTE SU SAN REMO...

ARISA E JOSÉ FELICIANO METTONO IN DIFFICOLTÀ MORANDI

Se ne sono dette tante su San Remo, dalla discutibile performance di Adriano Celentano allo strano torcicollo di Ivana Mrazova, dalla scala di accesso alla scena troppo ripida alla mancanza dei fiori sul palco. Nessuno però ha osato sottolineare la pessima figuraccia di Gianni Morandi e Arisa nel momento in cui hanno presentato il cantautore non vedente José Feliciano. La giovane artista pugliese è arrivata tenendo sotto braccio il povero malcapitato Josè. Non avendo chiaramente alcuna nozione su come si accompagna un cieco (ma perché in un programma dove tutto è super organizzato?), subito ha condotto il collega ad un incontro troppo ravvicinato con l'asta del microfono. Preoccupato dell'incidente interviene premuroso Gianni Morandi, ma non sa come indicare al cantante non vedente dove si trova la sedia che lo dovrà ospitare:

"Alloraci sediamo qui?" - esordisce impacciato il presentatore - "dov'è la chitarra di Josè?" Intanto nel goffo tentativo di stringergli la mano gli tasta la pancia e il petto. Nessuno ha l'accortezza di posare la mano dell'artista non vedente sullo schienale della sedia affinché egli possa rendersi conto della collocazione della stessa. Per fortuna poco dopo arriva l'assistente

e risolve ogni problema nell'imbarazzo generale. Arriva la canzone "Che sarà...che sarà". E noi ci chiediamo che sarà di questi personaggi incompetenti ma sempre lautamente super pagati?

Aurora Mandato



CONTRASTO ELEVATO, ESORDIO POSITIVO



Esordio positivo per i nostri ragazzi di Contrasto Elevato - Cit Turin nel campionato nazionale calcio a 5 per ipovedenti. La squadra dell'Apri Onlus è stata impegnata nelle difficili trasferte di Fano e Napoli e nelle gare casalinghe, sul terreno di Corso Ferrucci a Torino, contro Venezia, Bergamo e Pesaro. La squadra ha raccolto una vittoria su cinque match.

Un buon risultato per una compagine che per la prima volta si è affacciata sullo scenario nazionale dopo una lunga gavetta nei campi del torinese. Inoltre non bisogna dimenticare che le altre formazioni già da diversi anni partecipano al torneo nazionale e forniscono numerosi elementi per la nazionale italiana, dunque risultano indubbiamente più attrezzate. Con la par-

tecipazione al Campionato italiano si sono comunque gettate le basi per creare un gruppo affiatato e determinato ad andare avanti. Una realtà inclusiva, che non lascia nessuno indietro, orientata a fare sport sano ancor prima di esasperare la competizione a tutti i costi. "L'attività non si ferma sul rettangolo di gioco - conferma Alessandro Albano, responsabile del gruppo - ma è consolidata anche da una sincera amicizia fuori

dal campo. Capita spesso di trovarsi a mangiare una pizza tutti insieme oppure a partecipare ad iniziative che vanno al di là dell'aspetto prettamente sportivo". In questi mesi sono nate anche ulteriori prospettive extra calcistiche. Il sito internet (contrastoelevato.altervista.org) ed il gruppo su Facebook vengono costantemente aggiornati e sono ben presto diventati un luogo di informazione e di confronto tra tutti gli amici della squadra. Inoltre i ragazzi di Contrasto Elevato, in collaborazione con la dirigenza

Apri, stanno valutando la possibilità di acquistare una postazione di showdown, una disciplina largamente praticata all'estero, molto simile al tennis da tavolo infatti viene definita "ping pong per ciechi". Davvero tante iniziative e prospettive per un gruppo in continua crescita. A parte gli altalenanti risultati sul campo, Contrasto Elevato ha vinto la partita più importante. Dimostrando che è possibile fare sport nonostante la disabilità visiva.

Stefano Bongi



MONTELLA HA INCONTRATO CONTRASTO ELEVATO!



Bellissima sorpresa al campo di allenamento di corso Ferrucci per i ragazzi di Contrasto Elevato.

Durante la rifinitura del Catania, impegnato a Torino per la gara con la Juventus, mister Montella ha incontrato i nostri calciatori per una foto ricordo.

PARTITI I CORSI DI CANOTTAGGIO!

CANDIA: DUE IMBARCAZIONI PER DISABILI DELLA VISTA



imbarcazione ha quattro posti, l'altra due". L'iniziativa è stata resa possibile, oltre che dal lavoro di Apri Onlus e Canottieri Candia anche grazie ad un progetto finanziato dalla Compagnia di San Paolo. Fra i numerosi atleti non vedenti presenti vi era Patrizia Palozzi, responsabile del settore disabili della Canottieri Candia, che si è formata a Torino presso la Armida ed oggi, risiedendo ad Ivrea, continuerà la propria attività sportiva vicino a casa. Per ulteriori informazioni contattare il Centro di riabilitazione visiva di Ivrea al numero 0125 - 414.883.

Nel pomeriggio di giovedì 26 aprile, presso la Società Canottieri Candia, sulle sponde dell'omonimo lago, in Canavese, sono state varate due imbarcazioni, che serviranno per proporre corsi di canottaggio per non vedenti o ipovedenti. Il progetto, realizzato dalla società in collaborazione con l'Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti, il Centro di Riabilitazione Visiva di Ivrea e l'Asl to4 permetterà di

aiutare i disabili dalla vista a praticare uno sport importante per il mantenimento del senso dello spazio e dell'orientamento. "Questa disciplina sportiva - ha dichiarato Marco Bongi, presidente Apri Onlus - può contribuire non poco al recupero del senso di orientamento e di spazialità. Si sviluppa, nel contempo, il senso di autonomia e si fortifica l'autostima di chi, colpito da cecità, rischierebbe di abbandonare la sana abitudine di

fare sport". I primi quattro sportivi non vedenti hanno già iniziato la nuova avventura armati di remi e buona volontà. All'inaugurazione erano presenti il Commissario Straordinario dell'Asl To4 Renzo Secreto, che ha promosso l'iniziativa, ed Alberto Graffino, presidente Canottieri Candia, che ha illustrato le caratteristiche tecniche delle imbarcazioni. "Si tratta di due nuove barche del tipo GIG convertibile - ha spiegato - una



LA SEZIONE ASTIGIANA VISITA IL VERBANO

Sabato 3 dicembre, la coordinatrice della sezione di Asti, Renata Sorba, si è recata presso il Csv di Omegna.

La coordinatrice Vco, Laura Martinoli, con soci e volontari hanno accolto la Sorba per la mostra "Scopriamo il mondo con le mani". L'incontro ha suscitato momenti

piacevoli di confronto, riflessioni e spunti per l'utilizzo del materiale tattile che verrà utilizzato, il prossimo anno, nei progetti della delegazione Vco. La coordinatrice astigiana ringrazia Laura ed i suoi collaboratori per l'ospitalità, la collaborazione ed il sodalizio nato tra le 2 sezioni.



LA GIORNATA DEL DIABETE

Lo scorso 13 novembre, per il secondo anno, la nostra associazione ha partecipato alla giornata del diabete.

Soci e volontari per l'intera mattinata, hanno presidiato il punto in-

formativo del piano -1 del Cardinal Massaia. Si ringrazia il Primario di diabetologia dott. Luigi Gentile e l'associazione "SOS Diabete" per l'invito all'iniziativa e la costante collaborazione.

Renata Sorba



MOBILITÀ E STRATEGIE

RIPARTE IL CORSO DI FORMAZIONE

L'Associazione Apri Onlus Sezione di Asti, per il terzo anno, organizza un corso di formazione "Mobilità e strategie per l'autonomia dei disabili visivi" realizzato grazie al contributo del Bando Csv Asti 2009.

Il corso, della durata di 40 ore, sarà indirizzato a non vedenti, ipovedenti, familiari e volontari anche di altre associazioni. Le lezioni si terranno presso la nostra sede di via M. d'Azeglio, 42. I tre moduli previsti saranno: un corso introduttivo di lettura e scrittura Braille (21 ore), elementi di Psicologia e riabilitazione della disabilità visiva (16 ore), incontro con l'oculista, incontro con addestratore cani guida ed infine presentazione di materiale tiflodidattico (3 ore). Tutti coloro che conoscono già il Braille sono esentati dal frequentare questo modulo previa presentazione dell'attestato o del diploma di centralinista. Docenti del corso saranno: Simona Guida, psicologa e psicoterapeuta specializzata in Psicologia della Riabilitazione, Aurora Mandato, educatrice, Raul Pietrobon, esperto in Tiflodidattica, Davide Ballabio, addestratore cani guida di Limbiate e Daniela Dolcino, primario della divisione oculistica presso la Asl Alessandria. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni (che devono pervenire entro fine gennaio 2012) rivolgersi in sede ogni mercoledì e venerdì dalle ore 15 alle 18 oppure telefonare allo 0141-593281 o scrivere all'indirizzo mail asti@ipovedenti.it.

Renata Sorba



APRI E TELETHON INSIEME

Venerdì 16 dicembre, dalle 8 alle 14, presso il Cardinal Massaia, piano -1, soci e volontari, per il terzo anno hanno aderito alla raccolta fondi Telethon. Durante la mattinata, è stato allestito un punto informativo con esposizione di gadgets: sciarpe, taz-

zine e carta da regalo. Il ricavato è stato devoluto interamente a Telethon.



PROGRAMMA ATTIVITÀ DELLA SEZIONE DI ASTI PER IL 2012

OCCHIO AL BICCHIERE! Corso di degustazione vino

Sede: CEPROS.

Relatore: Giuliano Cesari, volontario APRI, tecnico enogastronomico.

Destinatari: ipovedenti, non vedenti, volontari e simpatizzanti (a numero chiuso max 20 persone).

Durata corso: 24 ore.

Date e calendario lezioni: da mercoledì 1 febbraio (cadenza settimanale) dalle ore 16.30 alle 19.



MOBILITA' E STRATEGIA PER L'AUTONOMIA DEI DISABILI VISIVI - Bando CSV Asti - 2009

A marzo partirà, il terzo, ed ultimo ciclo del corso indirizzato a ipovedenti, non vedenti, famigliari e volontari anche di altre Associazioni.

Sede: CEPROS - Lezioni: Un pomeriggio ed un sabato mattina a cadenza settimanale - Durata: 40 ore.

Relatori: Davide Ballabio, addestratore cani guida

Dott.ssa Daniela Dolcino, oculista

Dott.ssa Simona Guida, psicologa, esperta in riabilitazione visiva

Aurora Mandato, educatore

Raul Pietrobon, esperto in tiflodidattica

Il corso intende diffondere tecniche e modalità di accompagnamento e di autonomia domestica, tra i disabili visivi e non.

NON VEDO L'ORA - Bando Unico CSV Asti - 2011

Dopo il successo, dello scorso ottobre, presso il giardino Braille di Asti, e grazie al bando unico del CSV Asti, si replicherà il progetto.

L'artista Antonio Catalano, anima degli "Universi sensibili", in collaborazione con scuole materne ed elementari, elaborerà materiale tattile e sonoro. Gli allievi, tramite un laboratorio coordinato dall'artista, creeranno tane che verranno esposte nei principali giardini della città.

La mostra itinerante sarà aperta alla cittadinanza.

Date e luoghi di esposizione sono in fase di definizione.

CENE PER RACCOLTA FONDI

Nel mese di maggio, data e luogo da definirsi, per il corso di mobilità ed a dicembre per Telethon.

SEMINARIO "IL DISABILE E LA FAMIGLIA"

Relatore, Dott. Armando Gabriele, psicologo.

Indirizzato a tutta la cittadinanza. - Data e sede da definirsi.

PUBBLICAZIONE

Opuscolo "Ipovisione" (titolo provvisorio).

Il Dott. Maurizio Quadri, curerà la parte oftalmologica ed il Dott. Armando Gabriele la parte psicologica.

Durante l'anno saranno inoltre sempre attive le attività di **"SPORTELLLO"** e **"GRUPPO DI AUTO MUTUO AIUTO"**.

Tutti i progetti sopra evidenziati, hanno il sostegno del CSV Asti.



A.P.R.I. Onlus - Sezione di Asti

Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti

Via M. D'Azeglio, 42 - 14100 ASTI

Tel e fax 0141 593281

E-mail : asti@ipovedenti.it

L'APRI DI SETTIMO COMPIE CINQUE ANNI!

Domenica 1 aprile, la delegazione zonale dell'Apri ha organizzato la consueta festa annuale per ricordare il quinto anniversario di apertura del suo sportello informativo sulla disabilità visiva. Quel giorno, infatti, in Via Fantina 20 g, presso il



puntoH, dalle 15 alle 19, hanno avuto luogo un rinfresco ricco di prelibatezze ed un pomeriggio di musica dal vivo offerto dal cantante ipovedente Tony Asquino e dalla sua band. Soci e simpatizzanti della nostra associazione hanno partecipato numerosi.

AUTO AIUTO ALLA BIBLIOTECA "ARCHIMEDE"

LE ATTIVITÀ PROCEDONO CON SUCCESSO

Dallo scorso dicembre, il gruppo di auto aiuto organizzato dalla nostra sessione, si avvale della fondamentale presenza della dottoressa Simona Guida, psicologa dell'associazione. L'iniziativa rientra nell'ambito delle attività messe appunto dal Centro di Riabilitazione Visiva dell'Asl To 4.

Di comune accordo, si è deciso che a gennaio, anziché nella nostra sede, ci saremmo incontrati alla biblioteca civica e multimediale "Archimede", in piazza Campidoglio, 50. La dottoressa Tiziana Cima, bibliote-

caria esperta di ausili e tecnologie per disabili, ci ha guidati nella visita, illustrandoci il repertorio informatico di cui l'"Archimede" è dotata e la vasta gamma di servizi che può offrire a chi vede poco o niente. Al pianterreno e al secondo piano sono situate

due postazioni attrezzabili a seconda delle varie esigenze, entrambe provviste di un videoproiettore da tavolo, e di un computer sul quale sono installati dei software che permettono di ingrandire numerose volte il contenuto dello schermo e programmi capaci

di far usare il computer con minori difficoltà attraverso la sintesi vocale. La visita è poi proseguita nella zona dove è esposta la collezione di audiolibri posseduta dalla biblioteca che, al momento, conta più di un centinaio di titoli. Successivamente, Ivo Cavallo, dell'Apri di Ivrea, ha spiegato le possibilità di utilizzo dei software, che lui stesso ha contribuito ad installare nelle postazioni appositamente predisposte. L'incontro ha suscitato grande entusiasmo e vivo interesse in coloro che vi hanno preso parte. Tutti hanno espresso il desiderio di ripetere l'esperienza.

Giuseppina Pinna



APRI E UNITRE

A SETTIMO IL SODALIZIO CONTINUA

Anche quest'anno, la nostra sessione settimese ha riproposto la collaborazione con la sede locale dell'Università della Terza Età, organizzando tre conferenze di carattere scientifico-divulgativo sulle patologie oculari ed altre problematiche connesse alla disabilità visiva.

L'iniziativa ha preso avvio giovedì 19 gennaio, dalle 15,30 alle 17,30, con un incontro tenuto da Pericle Farris avente come argomento "Le nuove normative sull'invalidità civile: controlli, procedure, aggravamenti, ricorsi. Le criticità di un sistema mal progettato".

Nel corso del secondo convegno, giovedì 16 febbraio, il dottor Mario Vanzetti, oculista dell'Ospedale Mauriziano di Torino, attraverso la proiezione di diapositi-

ve, ha preso in esame le principali affezioni oculari legate all'invecchiamento, soffermando la sua attenzione su un grave problema, di cui di solito si parla poco come quello dei tumori in ambito oftalmologico.

L'ultima di queste conferenze ha avuto luogo il 22 marzo. Al centro dell'incontro la relazione dell'ortottista Elena Benedetto sui più comuni disturbi visivi, cioè quelli rifrattivi. Il delegato zonale, Vito Internicola, le due collaboratrici dell'associazione, Anna Esposito e Giuseppina Pinna, la preside e la direttrice dei corsi dell'Unitrè, data l'ampia partecipazione di pubblico ed il vivo interesse suscitati dai due incontri già svoltisi, possono ritenersi pienamente soddisfatti del risultato ottenuto.

INTERNICOLA ALLA FIERA DI SANT'ALBANO

Anche quest'anno, il nostro referente zonale, Vito Internicola, domenica 11 marzo, è stato invitato dalla dottoressa Donatella Operti, locale sindaco non vedente, alla fiera Sant'Albano, per esporre i manufatti che produceva fino a poco tempo fa.

"ROSSO COME IL CIELO"

UN GRANDE FILM PER RICORDARE

Per ricordare la quinta Giornata Nazionale del Braille, ricorrenza che si celebra ogni anno il 21 febbraio, venerdì 24 febbraio, alle 16, presso la sala "Levi" della biblioteca civica e multimediale "Archimede", a Settimo Torinese, è stato proiettato il film girato nel 2005 dal regista Cristiano Bortone "Rosso come il cielo". L'Apri ha curato l'organizzazione dell'evento in collaborazione con la biblioteca ed il Centro di Riabilitazione Visiva dell'Asl To 4. La pellicola affrontava la delicata tematica dell'integrazione culturale dei disabili visivi nei primi anni 70, cioè ai tempi in cui essi frequentavano ancora le scuole speciali.

È seguito un dibattito a cui hanno preso parte Marco Bongi, presidente dell'Apri, la dottoressa Simona Guida, psicologa della stessa associazione e Davide Alagna, educatore professionale, che opera nel territorio settimese a supporto dei ragazzi disabili visivi inseriti nelle scuole dell'obbligo e medie superiori.

A quasi 40 anni dalla chiusura delle scuole speciali per i disabili della vista, avvenuta in seguito alla legge 675 nel 1975, l'attenzione dei relatori e, in particolar modo, quella dell'educatore, si è focalizzata sull'attuale situazione dei servizi di sostegno educativo e riabilitativo, tentando di esemplificare cosa sia cambiato in meglio ed in peggio rispetto ad allora.

La psicologa ha parlato di integrazione culturale di ipo e non vedenti, senza distinzione d'età, ricordando la fondamentale importanza che riveste per costoro, come forma di arricchimento personale, la possibilità di fruire in modo accessibile del patrimonio museale torinese, se non interamente, almeno nelle aree tattili ad essi riservate. La poeticità e la tenerezza di alcune scene

di "Rosso come il cielo", hanno commosso molti fra gli spettatori, anche vedenti, ed il fatto che il cd del film fosse supportato dall'audio descrizione eseguita dallo stesso regista, ha permesso a ciechi ed ipovedenti di godere appieno dello spettacolo.



LUOGHI PER LEGGERE

APRI ... UNA BIBLIOTECA PER TUTTI!

A Chivasso è in fase di ultimazione l'edificio che ospiterà la nuova biblioteca civica. Collocato a poche decine di metri dalla stazione, per il momento, ha ancora l'aspetto di un cantiere. La struttura, grande, colorata e con molte finestre, sarà pronta nel giro di un anno per accogliere tutte quelle persone che, a vario titolo, dovranno consultare libri, enciclopedie, giornali e web. Chi tra i non vedenti e gli ipovedenti, o anche solo i "nonni" che con gli anni hanno perso un po' di vista, non ha desiderato di andare in biblioteca e poter leggere ciò

che desidera? Forse, a Chivasso, questo succederà. Ai primi di marzo la delegata di Chivasso ha ricevuto un'aspettata telefonata: l'invito ad un incontro con gli operatori della biblioteca al fine di "cominciare a pensare" alla nuova in termini di fruibilità per chi non vede o vede poco. Ornella Valle e Michele Rosso, sabato 17 marzo, hanno avuto il primo incontro con gli operatori. Sono emerse tante idee, tanti possibili progetti, interventi e acquisti. In primis vi sarà un sopralluogo in cantiere al fine di capire se e quali interventi sono necessari: mancorrenti, Lo-

ges, segnalazioni colorate, mappe tattili e quanto altro di strutturale potrà essere utile per facilitare l'ingresso, l'orientamento e l'accesso alla lettura ai disabili visivi che si recheranno alla struttura. Nel corso dell'incontro si sono anche presi in esame quali potranno essere gli ausili di base per consentire la lettura o l'accesso al web: video ingranditori, sintesi vocali, scanner, sistemi Ocr o anche solo semplici lenti di ingrandimento... Si è segnalata l'importanza della collocazione degli arredi e degli ausili al fine di limitare il meno possibile l'autonomia degli individui.

Ornella e Michele, in attesa del sopralluogo, si sono nel frattempo attivati verificando i percorsi che portano alla futura biblioteca. Strade, marciapiedi, attraversamenti pedonali, fermate degli autobus: è stato tutto passato al setaccio e conseguentemente stilato un documento. Questo report, già consegnato all'assessore alle politiche sociali uscente, verrà a breve dato anche ai responsabili della biblioteca. Perché, per leggere, bisogna per prima cosa, arrivare nel luogo ad esso deputato! Ci si augura che, in una fase storica come questa, in cui si registrano tagli economici non indifferenti, questo progetto possa prendere forma e concretizzarsi come previsto.

Ornella Valle

MEZZI GRATIS ANCHE IN VALLE D'AOSTA

FIRMATA LA CONVENZIONE TRA LE REGIONI

Da domenica 11 dicembre i disabili piemontesi, in possesso della tessera di libera circolazione sui mezzi pubblici, rilasciata dalla Regione Piemonte, potranno liberamente viaggiare anche su bus e treni della Valle d'Aosta.

È infatti stata firmata una convenzione fra i due assessorati ai trasporti che prevede la reciprocità dei servizi per i rispettivi cittadini residenti portatori di handicap. "Si tratta di un importante risultato" - commenta il presidente dell'Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti (Apri onlus) Marco Bongi - "Da tempo infatti la nostra organizzazione si era fatta carico di portare avanti questa richiesta, sollecitata soprattutto dagli in-

validi canavesani. In passato infatti parecchi di loro si sono visti multare dai controllori delle ferrovie, anche sul territorio piemontese, perché quello specifico treno era gestito dal compartimento di Aosta". Ora questi antipatici problemi dovrebbero essere definitivamente superati. Ricordiamo che la Regione Piemonte, tramite appositi sportelli provinciali, rilascia la tessera di libera circolazione, la cosiddetta "tesse-

ra gialla", agli invalidi civili con percentuale superiore al 70% e ai ciechi civili. Tale documento consente al disabile di viaggiare gratuitamente sui pulman e treni regionali, oltre che sui servizi urbani delle città.

Oltre che con la Valle d'Aosta, la reciprocità del riconoscimento vale anche da tempo con la Lombardia.

"Vorrei sentitamente ringraziare l'Assessore regionale Barbara Bonino" - conclude Bongi - "che ha affrontato il problema con serietà, risolvendolo, considerando le necessarie lungaggini burocratiche, in brevissimo tempo. Quando i politici si muovono bene è giusto riconoscerlo".



SOSPESO IL CORSO PER OTTO CENTRALINISTI CIECHI

In questa crisi economica i disabili pagano un prezzo doppio. Oltre al problema delle pensioni, dei trasporti e dei tagli alla sanità regionale, è arrivata anche la mazzata del fallimento Csea, l'ente di formazione che da molti anni organizza l'unico corso piemontese riservato ai centralinisti telefonici non vedenti e ipovedenti. Questa professionalità risulta a tutt'oggi uno dei pochissimi sbocchi lavorativi per i disabili visivi. La legge n. 113 / 1985 prevede infatti un ben preciso percorso formativo che porta infine all'iscrizione ad un Albo Professionale gestito dalle Province. Oggi gli otto studenti non vedenti e ipovedenti che stavano frequentando il corso, sono a casa con la prospettiva di non poter terminare per tempo le attività didattiche. Fra di loro vi sono ragazzi espulsi dal mercato del lavoro per la loro disabilità, persone senza reddito difficilmente collocabili in altre mansioni, giovani che sognano da tempo un inserimento occupazionale. Ora tutto rischia di andare in fumo, comprese le centinaia di ore già frequentate. "Facevo l'amministratore di call-center e quindi conoscevo benissimo il funzio-

namento dei centralinisti - dice Umberto Breglia, frequentatore del corso Csea - da quando le condizioni visive sono peggiorate nessuna azienda mi ha consentito di lavorare. L'unica alternativa era rappresentata da questo corso per ottenere l'iscrizione prevista dalla legge 113". "Sono laureata in pedagogia e lavoravo all'Università come impiegata amministrativa - aggiunge Mariella Tamagnone - Quando mi è scaduto il contratto non ho avuto altra scelta se non quella di iscrivermi al corso per centralinista. Non ci sono alternative per i non vedenti che vogliono lavorare". L'Apri Onlus (Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti) lancia un appello alle autorità competenti affinché la situazione possa essere risolta, magari attraverso l'individuazione di un ente formativo disposto a subentrare a Csea. "Come sempre in Italia - conclude Marco Bongi presidente Apri Onlus - Assistiamo al solito metodo dello scarica-barile. Nessuno si assume la responsabilità di quanto accaduto, tutti ci dicono di stare tranquilli ma intanto il tempo passa ed i rischi per il corso sono sempre più forti".

AVIGLIANA: INCONTRO CON L'ASSESSORE ENRICO TAVAN

Nel pomeriggio di venerdì 9 marzo il presidente Marco Bongi, assieme al delegato zonale Rinaldo Massola, ha incontrato l'assessore comunale di Avigliana Enrico Tavan, accompagnato dal presidente dell'associazione locale "Fabula Rasa". Nel corso del cordiale colloquio si sono valutate alcune possibilità di collaborazione con il comune e si è deciso di preparare alcuni progetti congiunti in campo socio-culturale.

GIAVENO: INCONTRO CON IL SINDACO DANIELA RUFFINO

Martedì 20 marzo il presidente Marco Bongi, accompagnato dal delegato zonale per la Val Sangone Walter Perosino, ha incontrato il sindaco di Giaveno Daniela Ruffino. Nel corso del colloquio il sindaco ci ha comunicato la disponibilità di una sede nel centro del paese e la volontà di coinvolgere la nostra associazione in future iniziative patrocinate dal comune. Daniela Ruffino ci conosce del resto da parecchi anni ed ha più volte in passato incoraggiato le iniziative della nostra associazione. Non appena dunque la sede sarà disponibile vi comunicheremo l'indirizzo e gli orari di apertura.

LANZO: INCONTRO CON SINDACO E GIUNTA COMUNALE

Nella mattinata di martedì 6 marzo il presidente Marco Bongi, accompagnato dalla delegata zonale per le Valli di Lanzo Maria Teresa Pocchiola, ha incontrato il sindaco di Lanzo Torinese Ernestina Assalto insieme ai due assessori comunali Sergio Geninatti e Cesare Lamberto. Nel corso della riunione si sono esaminate possibili collaborazioni future ed, in particolare, la possibilità di attivare in loco uno sportello decentrato del Centro di Riabilitazione Visiva dell'ASL TO-4. Sono state prese in considerazione alcune possibilità e si è sottolineata la comune volontà di attivare fruttuose sinergie.

MUSEO DEL PAESAGGIO

L'ARTE: UN BENE DA CONDIVIDERE

VERBANO CUSIO OSSOLA

28

Il Museo del Paesaggio di Verbania è una delle realtà culturali di riferimento del territorio del Verbano-Cusio-Ossola. Si tratta di una struttura complessa, distribuita su tre sedi, che offre al visitatore un patrimonio artistico composito: pittorico, scultoreo, archeologico, che ruota intorno alle declinazioni del paesaggio, che, nel 1909, il nostro fondatore con lungimiranza, intese come bene da studiare e diffondere. In risposta ad un bando regionale, il museo ha elaborato un progetto per il coinvolgimento di nuove fasce di pubblico, di fruitori non convenzionali. Questo progetto nasce dalla

consapevolezza che, pur non essendo noi un museo civico (si tratta infatti di un ente morale gestito da volontari) la funzione dell'ente riposa su un mandato cittadino, ovvero: abbiamo il dovere di offrire un servizio. Faticavamo a tollerare che la visita al museo fosse preclusa ad intere categorie di popolazione e ci siamo impegnati a sanare questi limiti. Naturalmente è un processo graduale, un percorso, che però stiamo compiendo con determinazione. Anche gli allestimenti presentano alcune difficoltà di fruizione, ma stiamo studiando le soluzioni adatte. Il Museo intende essere una risorsa per

tutti rendendo l'arte un bene comune, da godere e condividere. Pertanto,

to, alla metà di settembre 2011, è stata completata una sala tattile permanente, con le opere dello scultore Gino Cosentino nella sede di Palazzo Biumi-Innocenti, nei pressi del roseto del museo luogo ricco di suggestioni olfattive ed uditive. La sala, visitabile su prenotazione, offre al pubblico dei non vedenti, otto opere dello scultore Gino Cosentino. L'artista, allievo di Arturo Martini, fu molto legato all'ambiente artistico milanese e al Lago Maggiore. La sua attività comprende la collaborazione con famosi architetti nella realizzazione di abitazioni private o di monumenti pubblici, opere pittoriche e soprattutto scultu-



re. Le opere presentate fanno parte di un nucleo più consistente, affidato dalla figlia dell'artista al Museo del Paesaggio. La produzione di Cosentino è caratterizzata dall'uso di materiali antichi della tradizione classica come il marmo bianco, il marmo Pario, il marmo di Candoglia, il serpentino, il travertino, il legno, ma spesso si avvale di materiali moderni come il cemento o il calcestruzzo. Le opere di Cosentino sono contrassegnate da una ricerca di equilibrio, che lui stesso definisce "affinità" tra forme astratte, altre di ispirazione più naturalistica (serpenti, aquile, istrice, lucertole ed altri animali insoliti) o forme umane, rappresentate sempre in atteggiamenti di reciproca dedizione. Si assiste

pertanto ad un'armonia plastica tra due o più forme che si integrano, si cercano, si oppongono, sempre alla ricerca di un'ideale fusione.

La tipologia di materiali così diversi fra loro, la netta contrapposizione di polarità che vanno ad integrarsi, sono particolarmente adatti alla sensibilità di chi usa il tatto per conoscere, perché

riescono ad evocare di volta in volta sentimenti d'amore, di reciprocità, tra uomo e donna, tra madre e figlio, tra piccolo e adulto. Gino Cosentino ebbe numerosi riconoscimenti e la sua ultima mostra importante fu tenuta nella Basilica di San Celso a Milano nel 2002, quando la Fondazione istituita a suo nome ricevette il riconoscimen-

to dalla Regione Lombardia. Il Museo si impegna anche a fornire ai visitatori sordi strumenti culturali e tecnologici, per godere in autonomia delle opere presenti. È stato preparato un video di presentazione del museo in lingua dei segni LIS in collaborazione con Ente sordi di Verbania e sempre in forma audiovisiva è stata realizzata un'applicazione per iPad, con 12 schede tradotte in lingua dei segni, che illustrano le opere più significative del museo. L'impegno del Museo è di rendere tali iniziative permanenti, non sporadiche, permettendoci di arricchire la nostra offerta, facendo tesoro dei suggerimenti e stimoli di tutti i visitatori.

Barbara Grippa



UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO...

La sezione Apri del Vco ringrazia sentitamente per la preziosa collaborazione ricevuta l'Associazione "Corpo Volontari del Soccorso Città di Omegna" che, come sempre, non ha fatto mancare il proprio appoggio durante la quindicesima edizione di Bicincittà.

GRUPPO FACEBOOK: L'OBIETTIVO È RAGGIUNGERE MILLE ISCRITTI

Il gruppo Facebook "apri onlus", che raccoglie soci e amici della nostra associazione, si sta rivelando uno strumento di informazione e dibattito sempre più efficace e partecipato.

Oltre alle news-letter settimanali vi vengono pubblicati, quasi quotidianamente, commenti, articoli di giornale, osservazioni ed anche, perché no, suggerimenti e proposte. È vero che purtroppo ancora non sono molti i disabili visivi in grado di padroneggiare questa risorsa informatica ma, con

il passare del tempo, speriamo che essa si renda sempre più accessibile e facile da usare.

Attualmente gli iscritti al nostro gruppo sono 618. Ci siamo tuttavia posti l'obiettivo realistico di raggiungere, nei prossimi mesi, almeno quota mille. Chiediamo a tutti dunque di diffondere l'adesione ad amici e conoscenti. Basta possedere un indirizzo di posta elettronica e facilmente ci si può registrare su Facebook all'interno del gruppo "Apri onlus".

OMEGNA: A SCUOLA DI DISABILITÀ

I RAGAZZI DELLE ELEMENTARI COINVOLTI IN UN PROGETTO DI SENSIBILIZZAZIONE E CONOSCENZA

VERBANO CUSIO OSSOLA



30

Una iniziativa di sensibilizzazione riguardante la disabilità visiva, ha coinvolto i ragazzi delle quinte elementari della Scuola di Crusinallo e di Cireggio. A proporla è stata l'Apri (Associazione Piemontese Retinopatici ed Ipo vedenti), che ha la sede provinciale presso il centro servizi nell'ex casa del custode delle scuole elementari e medie di Crusinallo. La proposta è stata accolta dalla direzione scolastica e sostenuta con entusiasmo dalle insegnanti.

Gli alunni delle quattro classi hanno appreso da Marco Bongi, presidente dell'Apri, quali problemi affronta un cieco, come

e perché si usa il bastone bianco. I ragazzi, curiosissimi, hanno voluto sapere fra le altre cose chi aveva inventato il bastone bianco e quale fosse stata la sua evoluzione. Grandissimo interesse ha sollevato l'intervento di Alfredo Crivellaro, non vedente, e della sua Joel, il cane guida.

Alfredo ed il suo cane sono stati sottoposti ad un autentico assedio, la curiosità dei ragazzi ha scandagliato tutte le possibili situazioni che affronta un cieco con il suo cane guida, hanno scoperto l'importanza di questi animali, a cui il proprietario affida la propria incolumità. Con passione autentica, Al-

fredo si è abbandonato alla curiosità dei ragazzi raccontandosi senza nascondere nulla dei disagi della disabilità, ma trasmettendo un convinto messaggio: un disabile può fare quasi tutto ciò che fanno i normodotati, la vita va vissuta pienamente sempre e soprattutto nel rispetto del prossimo, con particolare sensibilità e disponibilità nei confronti di chi è meno fortunato di ciascuno di noi.

Con questo richiamo, Alfredo chiudeva il suo intervento. La conclusione della "lezione" prevedeva il racconto di come Louis Braille inventò un codice per permettere a chi è cieco di leggere e scrivere, leggendo con il polpastrello delle dita. Bongi, utilizzando un contenitore per sei uova, illustrava come era concepito l'alfabeto Braille. I ragazzi, rapiti, hanno appreso come con i puntini si scrivono tutte le lettere dell'alfabeto. La coordinatrice provinciale Apri Laura Martinoli ha messo a disposizione venti tavolette braille con il relativo punzone, e tutti i ragazzi forti delle spiegazioni ricevute, si sono cimentati nel "Braille" scrivendo su un foglio

il proprio nome, poi tutti hanno fatto la fila davanti a Bongi che leggeva i nomi ed in alcuni casi li correggeva spiegando dove avevano sbagliato. I ragazzi si sono lanciati prima con il nome poi con il cognome, successivamente sono passati ai familiari e così via.

Durante i saluti di commiato, due ore e mezza dopo, una ragazzina si è avvicinata al dott. Bongi e gli ha messo nelle mani un foglio, fra la sorpresa di tutti e la commozione della delegazione Apri, il presidente ha letto con i polpastrelli ciò che vi era scritto in braille: "è stata una bella esperienza", colpiti ma felici per la sensibilità esternata, abbiamo concluso così una splendida giornata. Soddisfatto per la risposta dei ragazzi, il gruppo Apri del Vco, forte dell'entusiasmo suscitato, si prepara ad estendere l'esperienza ad altre classi sul territorio e coglie, inoltre, l'occasione per ringraziare per la loro preziosa collaborazione tutte le insegnanti coinvolte.

Un grazie di cuore a tutti gli alunni per l'attenzione dimostrata.

Franco Cattaneo

LETTERE DALLA SCUOLA

I MESSAGGI DEGLI ALUNNI

In seguito alla giornata trascorsa con l'Aprì i ragazzi della Scuola Primaria di Cireggio (classi quinta A e quinta B) hanno voluto far pervenire alla redazione di "Occhi Aperti" i loro commenti. Abbiamo raccolto di seguito alcune delle riflessioni più originali e toccanti.

Eravamo tutti contenti dell'arrivo dei signori Marco e Alfredo e tutti ponevamo molte domande sulla loro vita.

Io ero felicissima di stare in loro compagnia: mi sono sentita molto bene e spero di rivederli un'altra volta!

Mentre ascoltavo i signori Marco e Alfredo, provavo tristezza nei loro confronti perché pensavo alla loro difficile vita.

E' stata un'esperienza bella, interessante e molto educativa per tutti: grandi e piccoli!

Mi sono sentito felice sia quando scrivevo in Braille sia quando i signori Marco e Alfredo facevano ridere raccontando degli episodi buffi.

Vivendo questa esperienza mi sono sentito felice perché ho imparato un sacco di cose!

A dire la verità il signor Marco non sembrava tanto cieco perché si muoveva liberamente nella nostra aula.

E' stata un'esperienza bella e nuova e ho imparato che quando incontrerò una persona non vedente dovrò salutarla dandogli la mano e, se sarà in difficoltà, aiutarla.

E' stato bello e interessante soprattutto quando il signor Marco ci ha spiegato l'utilizzo del bastone bianco e il signor Alfredo ci ha fatto capire quando sia importante il cane guida per un non vedente.

Anche i bambini della classe quinta B di Crusinallo hanno elaborato un testo personale relativo all'esperienza vissuta.

"Una giornata... buia"

"Un tuffo in un'altra dimensione"

"Un'esperienza cieca"

"Un'esperienza con i ciechi"

"Una mattinata con i non vedenti"

"Una mattinata favolosa"

"Un'esperienza a... puntini"

"Spegnerli gli occhi e non vedere più niente"

"Un'esperienza ad occhi chiusi"

"Un'occasione unica... al mondo"

Immaginate di chiudere gli occhi e di non vedere più niente, questa è l'esperienza che abbiamo provato a fare ieri quando sono entrate in classe le persone non vedenti.

Ecco, chiudere gli occhi e pensare di essere una persona non vedente, ti fa capire come è difficile la vita per chi non ci vede.

Fremevo per la curiosità, sudavo e tamburellavo sul banco perché stavano entrando in classe dei signori ciechi.

Quando chiudo gli occhi vedo il nero, quando li apro vedo aprirsi un'immagine. Ma purtroppo i ciechi quando li aprono o quando li chiudono, per loro è uguale: vivono costantemente nel buio.

Adesso so come aiutarli e salvarli dai pericoli. Spero che mi succeda un'altra volta di essere a contatto con i ciechi.

Ci siamo cimentati nella scrittura Braille: che emozione!

Ci hanno consigliato di non attirare l'attenzione del cane, quando vediamo che accompagna un cieco.

Hanno voluto far inoltrare la nostra mente nella loro condizione, per farci comprendere come sia difficile per loro gestire la propria vita senza dipendere dagli altri.

Agitazione, curiosità, felicità, armonia e molte altre emozioni forti abbiamo provato ieri mattina quando sono entrate in classe alcune persone speciali.



FOCUS CON L'ASSESSORE REGIONALE AL LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE CLAUDIA PORCHIETTO

PIEMONTE CAPOFILA PER IL DIPLOMA IN APPRENDISTATO



A Roma continua il lavoro della Regione Piemonte per contribuire in tempi rapidi alla stesura delle nuove regole per l'acquisizione del diploma e della qualifica professionale in apprendistato.

Ho voluto – *dichiara l'Assessore regionale Porchietto* – che il Piemonte si facesse capofila nella predisposizione di questa materia perché, definite in modo rapido le nuove norme d'indirizzo in sede di Conferenza Stato-Regioni, sarà possibile per le imprese del nostro territorio l'assunzione in apprendistato di giovani tra i quindici e i venticinque anni i quali non solo avranno un posto di lavoro, ma potranno nel frattempo conseguire un titolo di studio legalmente riconosciuto.

In questi ultimi mesi continua a salire il numero di disoccupati tra i più giovani, i quali stanno diventando i soggetti più colpiti dalla crisi economica che sta attraversando il nostro Paese. A questo fenomeno si aggiunge quello della dispersione scolastica, cioè di ragazzi che escono da qualsiasi percorso formativo, diventando un problema per le famiglie e la società nel momento del passaggio all'età adulta.

Il lavoro che si sta svolgendo a Roma vuole offrire loro una risposta concreta, mettendo a disposizione uno strumento in più per trovare un'occupazione e ampliare le proprie conoscenze. Come già avvenuto per la laurea e i dottorati di ricerca in apprendistato l'impresa entra a pieno diritto nel mondo della formazione. I giovani che verranno scelti per questi percorsi infatti svolgeranno due terzi dei propri studi in impresa e solo la restante parte in agenzia formativa.

Finito l'apprendistato essi avranno conseguito un titolo di studio e avranno un posto di lavoro a tempo indeterminato. Proprio quest'ultimo passaggio, cioè la sicurezza di un posto a tempo indeterminato, costituisce una vera e propria rivoluzione copernicana che potrebbe riavvicinare molti ragazzi all'istruzione avendo un obiettivo certo all'orizzonte.

Lo strumento sicuramente andrà supportato affinché le imprese decidano di investire anche su minorenni, i quali godono di maggiori tutele lavorative, ma mai come in questo momento di crisi è necessario gettare il cuore oltre l'ostacolo, per far fare un salto di qualità sociale a tutti gli attori in gioco. Le imprese in questi percorsi saranno chiamate ad un doppio ruolo: quello di formatori e di datori di lavoro.

Proprio questo doppio onere potrà essere bilanciato da un accordo differenziato sul salario d'ingresso concordato con le parti sociali.

La Regione Piemonte, compatibilmente con i vincoli di bilancio, pensa di investire su questi percorsi formativi 6 milioni di euro in tre anni dando risposta a 1000 giovani piemontesi. È imprescindibile che il Piemonte e l'Italia utilizzino l'empasse della crisi per avvicinare sempre di più l'istruzione e la formazione alle esigenze del mondo del lavoro, rendendo i nostri ragazzi delle vere e proprie risorse uniche e insostituibili per le aziende italiane ed estere.



CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO
IL PIEMONTE SOSTIENE
IL FUTURO DEI GIOVANI

LIBERI DI CRESCERE

